Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XI - N. 5

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Martedì 6 gennaio 1942 - XX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75. Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30. Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 5-60. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITÀ: Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g, tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-336

L'avanzata dei nipponici in Malacca prosegue con ritmo travolgente

I resti delle truppe nemiche in fuga nelle Filippine incessantemente martellati dall'Aviazione - Porto delle Hawai attaccato da unità navali

Efficaci incursioni di ingenti forze aeree

contro gli obiettivi di Malta

Intense azioni di bombardamento nel settore di Sollum

Bollettino n. 581

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte di Agedabia abbiamo respinto attacchi locali e disperso nuclei di autoblindo. A Sollum e ad Halfaia sono in corso combattimenti.

Unità aeree nostre e tedesche hanno effettuato ripetute azioni sulle retrovie avversarie, bombardando con particolare efficacia le postazioni di artiglieria e le attrezzature portuali di Tobruch. Il nemico ha perduto quattro velivoli, dei quali due distrutti da batterie contraeree.

Nel Mediterraneo orientale un nostro ricognitore, incontratosi con tre caccia avversari ne abbatteva uno, riuscendo poi a disimpegnarsi. Un'incursione su Tripoli non ha avuto conseguenze: alcune bombe sono state sganciate su di un villaggio libico, causando due vittime.

L'Aviazione italo-germanica ha intensificato le operazioni contro gli apprestamenti bellici e gli aeroporti di Malta: alcuni apparecchi sono stati distrutti al suolo, varie esplosioni osservate; un deposito di munizioni, colpito in pieno è saltato in aria.

Bollettino n. 582

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nulla di importante da segnalare nel settore di Agedabia.

Intense azioni di Artiglieria e d'Aviazione contro i nostri capisaldi di Sollum.

In scontri aerei cacciatori dell'Asse hanno abbattuto due velivoli avversari.

Attacchi di ingenti forze dell'Aviazione italiana e tedesca su Malta hanno conseguito nuovi visibili effetti: vasti incendi sono divampati, numerosi apparecchi nemici risultano distrutti o danneggiati a terra. In combattimenti con la caccia germanica di scorta due «Hurricane» sono precipitati.

Aeroplani inglesi hanno lanciato, senza conseguenze, alcune bombe sull'isola di Salamina.

Nella notte scorsa l'avversario ha compiuto un'incursione su Castelvetrano causando danni di scarsa entità. Otto morti e 5 feriti; un bombardiere nemico colpito dal tiro della difesa contraerea si è infranto al suolo.

La condotta comune della guerra dell'Italia e della Germania in un commento tedesco

AMBURGO, 5.

Il corrispondente romano del *Hamburger Fremden Blatt* tratta l'argomento della condotta di guerra dell'Italia e della Germania rilevando che è pienamente unitaria. Vi è una sola guerra per i due paesi e tutti i loro piani vengono concordati gli uni agli altri.

Il primo atto compiuto dall'Italia con l'invio dei suoi aviatori sulla Manica, è stato ripetuto nel 1941 ed esteso a tutti i fronti.

Gli aviatori tedeschi sono stati inviati in Sicilia, i sottomarini italiani hanno cominciato ad operare nell'Atlantico e mentre i tedeschi combattono nel Mediterraneo truppe italiane e tedesche lottano in cameratesca fratellanza d'armi in Africa e Russia dopo essere stati fianco a fianco nei Balcani.

Quando, fra il 1940 e 1941, si verificò in Cirenaica la rapida avanzata britannica ed alcune parti dell'Albania meridionale dovettero essere sgomberate, l'Italia attraversò alcune settimane difficili che poterono essere superate grazie alla facoltà di ripresa del popolo italiano ed all'abile guida del Duce che espose al suo popolo la semplice verità provocando un generale senso di fiducia.

Il corrispondente rievoca la parte notevole presa dalle truppe italiane nella campagna balcanica e particolarmente nell'efficace impiego della flotta nella battaglia di Creta e descrive gli avvenimenti che hanno portato al riordinamento dello spazio balcanico ed alla creazione di uno stato indipendente di Croazia. Mediante la creazione della nuova provincia di Lubiana, la proclamazione di un Montenegro indipendente, l'ingrandimento dell'Albania e l'inclusione della Grecia nello spazio vitale dell'Italia, questa ora ha raggiunto i punti più importanti del suo programma balcanico.

Il corrispondente rileva poi che la condotta comune della guerra e anche palesata nell'atteggiamento assunto dall'Italia nei riguardi dell'Unione Sovietica. L'Italia si è subito posta, senza esitazione, in questa lotta a fianco della Germania, riconoscendo che essa rappresentava una necessità improrogabile per le potenze dell'Asse. L'aiuto italiano non si è limitato ad una manifestazione diplomatica ma ha assunto la forma pratica dell'invio di un Corpo di spedizione il quale ha potuto ben presto segnalarsi con notevoli successi in Ucraina e ora sopporta validamente le durezze e la difficoltà di una campagna invernale in Russia.

Espressione esteriore della comunanza nella condotta della guerra sono stati i ripetuti incontri tra il Duce e il Führer. La nazione italiana è fedele al motto di Mussolini: vinceremo. Essa sa che la guerra potrà durare a lungo ma questa circostanza le serve di sprone nell'impiegare tutte le sue forze per il conseguimento della vittoria.

La guerra nel Pacifico

TOKIO, 5.

Dalle ultime notizie qui giunte da Sciangai si apprende che nonostante le difficoltà del terreno che in alcuni punti erano dagli inglesi giudicate insormontabili, l'avanzata delle truppe nipponiche verso Singapore prosegue rapida. L'Aviazione nipponica martella con continui bombardamenti la piazzaforte.

L'agenzia «Domei» apprende da una base della Malesia del sud che le forze nipponiche, che all'alba del 1° gennaio avevano sferrato una offensiva nella zona centrale del Perak, hanno occupato importanti posizioni nella Malesia centrale infliggendo all'8ª Divisione australiana ingentissime perdite.

Nonostante il violentissimo fuoco di interdizione delle artiglierie avversarie proveniente dall'opposta sponda del fiume Perak, le truppe giapponesi sono riuscite a travolgere le difese avversarie e ad attraversare il fiume. L'8ª Divisione australiana, disfatta e inseguita dai nipponici, è virtualmente distrutta.

Nella sua ritirata il nemico ha fatto saltare una dozzina di ponti, ma ciò non ha impedito ai giapponesi di superare il fiume con grande impeto.

Le forze nipponiche stanno ora marciando verso un'altra importante posizione della difesa britannica lungo la costa occidentale.

Con la perdita dell'8ª Divisione australiana, le forze britanniche nella penisola di Malacca restano sensibilmente menomate, specie dopo la distruzione parziale subita dalla 9ª e 11ª Divisione indiane.

La sezione navale del Quartier imperiale comunica che l'Aviazione della Marina martella incessantemente i resti delle truppe nemiche in fuga nelle Filippine. Dal 1° gennaio, proseguono i violenti attacchi all'isolotto di Corregidor, al porto militare di Olongapo e alla base aerea di Malolos.

Ondate di apparecchi nipponici hanno attaccato questa mattina Iba, la sola base aerea nemica rimasta nell'isola del Luzon, colpendone gravemente gli obiettivi militari. Altre formazioni aeree giapponesi hanno bombardato nel pomeriggio di ieri, Balanga e i dintorni del porto, colpendo vari obiettivi militari, tra cui colonne di autotrasporti in movimento lungo la strada militare della costa orientale della penisola di Batana.

Secondo le ultime notizie pervenute dalle Filippine, su tali isole si trovano ormai soltanto un numero trascurabile di apparecchi nord-americani che hanno potuto sottrarsi all'attacco distruttivo dei giapponesi.

Un certo numero di apparecchi statunitensi ha potuto rifugiarsi nell'Australia e nelle Indie olandesi.

La «Domei» informa che l'Aviazione giapponese prosegue i suoi attacchi completamente indisturbata contro i nidi di resistenza terrestre e sulla zona fortificata della baia di Manila.

Unità da guerra giapponesi hanno attaccato un porto delle Hawai danneggiando gravemente una nave da guerra nord-americana.

Il Gran Quartier imperiale comunica le perdite inflitte dalla Marina giapponese alla flotta e all'Aviazione nord-americana dislocate nelle Filippine:

Aerei abbattuti 103, danneggiati 257; sono stati affondati 4 cacciatorpediniere, 7 sottomarini e 5 altre navi. Sono stati totalmente danneggiati: 1 nave ausiliaria e 30 piroscafi; parzialmente danneggiati 1 cacciatorpediniere, 2 guardacoste e piroscafi, un quinto piroscafo è stato catturato.

STOCCOLMA, 5.

Il corrispondente del «Dagens Nyheter» da Londra rileva che i giapponesi sono già venuti in possesso di due terzi della Malacca e minacciano seriamente il resto della penisola. Essi hanno ormai nelle loro mani la maggior parte delle piantagioni di gomma e delle zone minerarie e dispongono infine di un campo di aviazione così vicino a Singapore che i loro apparecchi da caccia possono scortare i bombardieri nelle azioni su quella base.

Per quanto concerne l'America, tutta la stampa londinese sottolineava ieri la gravità della caduta di Manila, facendo osservare che, con essa, gli Stati Uniti hanno praticamente perduto la loro ultima base fra Pearl Harbour e Singapore.

Località della Birmania violentemente bombardate

BANGKOK, 5.

Radio Rangoon informa che Rangoon e quattro altre località della Birmania sono state violentemente bombardate.

Chunningham parla... fuori tempo dell'importanza di Manila

ROMA, 5.

Il comandante in capo delle forze navali ammiraglio Chunningham ha riunito la prima conferenza stampa dell'anno 1942 a bordo della nave ammiraglia «Queen Elizabeth».

Parlando dell'Asia orientale, mentre Manila era già caduta, Cunningham ha detto: «Se Manila fosse perduta il fatto sarebbe serio. I giapponesi avrebbero il possesso del mare interno fra il Borneo e le Indie orientali olandesi. Il nostro alleato americano ha fatto una brutta partenza.

Enormi capitali investiti dagli anglo-americani nella penisola di Malacca

ROMA, 5.

L'Agenzia «Le Colonie» riceve da Sciangai che la perdita completa della penisola di Malacca costituirà senza dubbio un gravissimo colpo per la Gran Bretagna data l'entità dei capitali inglesi investiti in quella regione, soprattutto nella industria petrolifera. Secondo i calcoli più recenti i capitali investiti in questa sola industria si aggirerebbero intorno ai cento milioni di sterline. Anche gli Stati Uniti hanno fatto fortissimi investimenti nelle regioni che stanno per essere conquistate dall'impero nipponico.

La loro attività non si limitava alle Filippine ed alle isole poste sotto la bandiera stellata, ma si estendeva alla Thailandia ed a diverse altre località di grande importanza non solo politica e militare ma anche economica.

La «Standard Oil» — ad esempio — cercava da qualche tempo di contrastare alla «Royal Dutch» la supremazia che quest'ultima aveva nel campo petrolifero delle Indie olandesi.

Notiziario da Tokio

Gli americani si preoccupano del canale di Panama - La guerra in Cina - Progetti di potenziamento della flotta mercantile oceanica

TOKIO, 5.

Secondo informazioni dello *Yomiuri Shimbun*, i nord-americani stanno attualmente preoccupandosi di rafforzare le difese del Canale di Panama che ritengono minacciato dai giapponesi. Contemporaneamente gli Stati Uniti hanno rivolto un urgente appello ai Paesi vicini al Panama perchè collaborino con ogni mezzo a garantire la sicurezza del Canale.

Il portavoce delle forze giapponesi operanti in Cina ha dichiarato che la caduta di Hong Kong e di Manila e l'occupazione di Changsha importante chiave per la difesa di Giung King, avvicinano l'ora del giudizio per Ciang Kai Scek ed in particolare la caduta di Hong Kong ha reso disponibili forze nipponiche per l'operazione contro il nemico. Il 24 dicembre forze nipponiche iniziarono il passaggio del fiume Min oltre il quale respinsero le forze di Ciung King comprese la 20ª e la 58ª divisione ed entrando quindi a Changsha.

Concludendo il portavoce nipponico ha fatto rilevare che le sconfitte inflitte agli anglo-sassoni in Asia orientale rendono difficilissimi i rifornimenti a Ciung King.

Il portavoce del Governo ha qualificato «non conformate le voci riferentisi ad una pretesa marcia delle forze di Ciung King nella Birmania, dove sarebbero poste sotto il comando del generale Wavell. Il funzionario ha detto di poter appena credere che Ciang Kai Scek voglia inviare fuori dei propri confini le sue truppe e metterle al comando di uno straniero. Egli ha sinora impiegato le truppe migliori in Cina oppure le ha tenute in serbo.

Si parla molto, ha osservato il portavoce nipponico, dell'Esercito di Ciung King e la propaganda nemica fa il maggior chiasso possibile, ma in verità non si registrano azioni degne di rilievo contro i giapponesi. Sembra infatti che Ciang Kai Scek voglia innanzi tutto vedere come combatteranno gli stessi nord-americani e gli inglesi contro il Giappone.

Il *Nichi Nichi* pubblica un articolo nel quale scrive che il Giappone ha la necessità di sviluppare i suoi traffici marittimi, considerato che ormai il Pacifico e l'Oceano Indiano sono sotto il controllo giapponese. Il giornale prosegue dicendo che gli armatori giapponesi devono dedicarsi alla costruzione di grandi navi perchè quelle di piccolo tonnellaggio, utilissime nei mari interni, sono inadatte negli oceani. Per queste costruzioni si dovrà aumentare la potenza degli scavi giapponesi, ai quali, dice il giornale, il ferro, il carbone ed i carburanti non mancheranno. La potenza della flotta mercantile giapponese dovrà corrispondere sotto tutti i rapporti alle nuove esigenze del paese ed alla importanza ed alla ricchezza dei traffici nei mari del sud.

Oltre mille aeroplani faranno una imponente parata nel cielo della capitale in occasione della rivista annuale delle Forze Armate nipponiche. Le formazioni aeree, che comprendono sezioni della difesa aerea di Tokio, comincieranno a sfilare domattina alle ore 11 quando un primo nucleo composto da 500 aeroplani dell'Esercito — bombardieri, caccia, intercettatori — farà un cerchio immenso nel cielo, seguito a breve distanza di tempo da un'altra formazione composta di altrettanti aerei della Marina di tutti i tipi che hanno partecipato alla vittoriosa azione di Pearl Harbour.

I giornali pubblicano un ampio notiziario da Sciangai e da Saigon nel quale sono descritte con particolari le operazioni che hanno portato le forze nipponiche alla occupazione di Kuala e di Selangor. La preparazione, l'impeto delle truppe giapponesi hanno travolto ogni resistenza. Altre notizie recano che le forze aeree giapponesi hanno attaccato con successo una nave da guerra americana lungo la costa settentrionale dell'isola di Giava e che Boldowan e Dimilon, sulla costa orientale di Sumatra sono state efficacemente bombardate.

Come un americano giustifica l'andamento della guerra nel Pacifico

Le cose sarebbero andate meglio se la Libia non avesse tenuto impegnati troppi aeroplani

ROMA, 5.

Alla radio di Londra il cittadino americano Raymond Graham Swing, ha pronunciato un sintomatico discorso che vale la pena di riportarlo. Riferendosi agli avvenimenti in Asia Orientale, egli ha detto fra l'altro:

«L'elemento sorpresa ha giocato fino ad un certo punto nel nostro caso poichè non eravamo abbastanza preparati all'eventualità di un attacco, ritenevamo però le nostre difese alquanto più efficaci di quanto non lo fossero effettivamente.

Per esempio non sapevamo che Pearl Harbour fosse così vulnerabile mentre per quanto concerne Manila sapevamo che avremmo dovuto abbandonarla ma non ci aspettavamo che ciò sarebbe accaduto dopo solo 4 settimane di lotta. La popolazione americana ascolta la radio e legge i giornali con un senso di disappunto: le notizie che pervengono dal teatro di lotta mostrano la grandezza del compito che gli alleati debbono approntare e portare a termine.

Le difese americane dell'Asia Orientale non hanno dato i risultati che si attendeva non per incuria del personale dirigente o per incompetenza ma per il semplice fatto che la nostra flotta è stata costretta a subire la superiorità aerea del nemico. La distruzione sul campo di numerosi apparecchi americani durante l'attacco nipponico ha maggiormente accentuata la superiorità aerea del nemico.

La partecipazione della flotta degli Stati Uniti alla battaglia dello Atlantico ha anch'essa in un certo qual modo influenzato il corso degli avvenimenti nell'Asia orientale. Per quanto concerne la superiorità aerea nipponica molti si domanderanno se non sarebbe stato più prudente non inviare in Gran Bretagna e Medio Oriente tanta parte della produzione aeronautica americana. A tal riguardo si può obiettare, che sin d'allora il sig. Churchill ed il presidente Roosevelt avevano gettato le basi della grande strategia attualmente in atto. Se noi avessimo inviato un maggior numero di apparecchi nelle Filippine e nella Malesia, avremmo forse potuto cambiare alquanto il corso degli avvenimenti in questi settori, ma ciò avrebbe influenzato gli avvenimenti della Libia e la sicurezza delle isole britanniche sarebbe stata esposta a maggiori rischi».

Il signor Graham Swing ha poi ricordato come Roosevelt abbia recentemente dichiarato che la metà degli introiti nazionali verranno devoluti per le spese di guerra e che perciò il popolo americano deve essere pronto a sopportare la sua parte di sacrifici ed ha rilevato che saranno attuate restrizioni e che il tenore di vita dovrà divenire molto più sobrio.

Ha concluso sottolineando che gli americani si trovano di fronte a gravi difficoltà nel campo industriale in quanto tutta l'industria civile deve per necessità essere trasformata in industria bellica.

Altre truppe portoghesi partite per Capo Verde

LISBONA, 5.

Si annuncia imminente la partenza di un nuovo nerbo di truppe per le isole di Capo Verde.

Quadrante

ROMA, 5.

Assistiamo in questo giorno ad una certa ripresa euforica della propaganda nemica per quanto riguarda l'andamento delle operazioni nel settore africano e russo.

Ubriacati dai discorsi e dai colloqui di Washington, dalla designazione di alcuni generali e ammiragli a comandanti di teatri di operazioni e dalla dichiarazione delle 26 Potenze di cui alcune trascurabili ed altre rappresentate da governi fantasma, che, abbandonati nel momento critico i loro popoli, sono stati a loro volta da questi messi alla gogna, britanni, americani e bolscevichi esaltano il loro sforzo aggressivo, reso possibile dalle difficoltà logistiche che le condizioni geografiche o stagionali hanno creato e che d'altra parte erano state dai nostri Stati Maggiori esattamente previste e valutate.

Ma discorsi di politici e concioni radiofoniche non riescono tuttavia a nascondere la tabe che è nella spina dorsale del nemico: tracciando ed esaltando lo sforzo industriale che in 18 mesi dovrebbero fare per eguagliare il potenziale delle nazioni del Tripartito, essi non solo denunciano la loro deficienza ma sanno anche che in 18 mesi noi non staremo con le mani in mano e sanno benissimo che il tempo li ha beffardamente giocati.

Sovietici e britanni lanciano, gli uni sul proprio fronte e gli altri in Libia, le loro forze con lo scopo di conseguire rapidi successi che viceversa si rivelano lenti e difficili, mentre nel Pacifico i nipponici si assicurano la conquista di basi vitali sotto ogni aspetto strategico, politico, economico, logistico, destinate a minare profondamente la potenza dei nostri nemici.

Fra sovietici e britanni, gli statunitensi distanti enormemente dall'uno e dall'altro settore di lotta, si affannano a spingere il loro potenziale bellico, ma sono comunque impotenti ad intervenire celermente.

Intanto dinanzi ad Agedabia, dopo avere incassato il duro colpo, che ha distrutto 122 carri, le truppe britanniche mordono la sabbia, segno evidente del logorio al quale sono state sottoposte e dello scotto rilevante pagato per conseguire un successo parziale e di limitata importanza strategica. Il fatto della caduta di Bardia non può e non dovrebbe costituire motivi per dare fiato alle cornamuse, in quanto ciascuno di noi era perfettamente consapevole che la difesa di quella piazzaforte da parte di un piccolo presidio non poteva prolungarsi indefinitamente e che quindi la sua caduta era nell'ordine naturale delle vicende belliche.

Tuttavia Bardia ha esercitato la sua funzione ed agganciando forze rilevanti all'esercito inglese ha consentito un più regolare schieramento del grosso delle nostre forze. Saranno queste che in Libia sono chiamate ad assolvere il compito principale, che è di logoramento e di annientamento del nemico, e non certamente quelle la cui azione è soltanto nel quadro di una eroica e sia pur faticosa resistenza.

Sul fronte russo, con le forze racimolate in Asia, i sovietici con disperati attacchi sondano lo schieramento germanico. I loro progressi sono anche naturali nell'ordine generale delle cose e non sono dovuti ad una vera e propria spinta offensiva del nemico ma semplicemente al fatto che il sopraggiungere dell'inverno russo ha suggerito una diversa, più economica e più utile dislocazione delle forze tedesche. E se ne accorgeranno. Lo sforzo bolscevico scimmiotta la controffensiva invernale di Kutusoff, che costrinse la Grande Armata francese ad una piena ritirata ed all'abbandono dell'impresa. Ma Napoleone non fu vinto dal freddo e dal gelo, bensì dalla mancanza di un preciso piano di campagna invernale. Egli fece con la «Grande Armata» una puntata, diremmo, teatrale su Mosca, senza avere un programma preciso su quello che avrebbe fatto una volta raggiunta la capitale russa. A Mosca in settembre, perdette del tempo prezioso cercando di avviare delle trattative, che furono il motivo della catastrofe. Ma eravamo nel 1812 ed il parallelismo di oggi è completamente sfasato nel tempo, nei mezzi, nei metodi di lotta.

I sovietici non hanno fatto ancora i conti con l'Intendenza germanica, con tutto l'esercito del lavoro tedesco. L'azione paralizzante dell'inverno russo è neutralizzata dall'organizzazione che i tedeschi hanno approntato nelle retrovie del fronte. In sostanza l'offensiva sovietica non porterà ad altro risultato che al logoramento delle restanti forze, le quali scateneranno in primavera e con maggiore rovina il loro sforzo.

D'altra parte basterà ricordare i combattimenti di Natale, sferrati da quattro Divisioni sovietiche contro una sola Divisione italiana ed i risultati ottenuti dalle nostre armi, che hanno ricacciato il nemico sulle posizioni di partenza, per determinare le deficienze che presentano le truppe sovietiche.

Nel Pacifico, mentre gli Stati Uniti sono stati cacciati dall'Asia, sui britanni prova la minaccia contro Singapore, la quale da base del dominio britannico diverrà centro di irradiazione nipponica.

Dinanzi a questi fatti obiettivamente considerati, lo stranazzare dei politici anglo-americani ci ha lasciati completamente tranquilli.

Emilio Santi

Con il Corpo di Spedizione Italiano in Russia

Si attacca alle 7

(Da uno degli inviati di guerra dell'Ente Stampa)

FRONTE ORIENTALE, dicembre.

— Domattina si attacca su tutto il settore della Divisione. L'ordine di operazioni verrà diramato questa notte. L'ora sarà presumibilmente alle 7. Comunque, subito dopo cena, tutti gli ufficiali da me, a rapporto.

E il colonnello comandante l'artiglieria divisionale, comandante di un fierissimo reggimento che ha già scritto pagine indimenticabili in questa lontanissima terra ucraina, lascia frettolosamente la stanza.

Finalmente si attacca! Da una decina di giorni s'attendeva questo momento, indorinato, presentito attraverso lo sfilacciarsi delle disposizioni cautamente diramate ai reparti. Una vigilia interminabile, resa più pesante dalle condizioni atmosferiche poco invitanti. Terreno sodo, sì. E ottima visibilità anche. Ma freddo, molto freddo. Troppo. Ventidue sotto zero questa sera. Quanto sarà domattina? Ma nessuno se lo domanda. Nessuno di noi che siamo qui, attorno a questa mensa diventata insolitamente silenziosa. Nè, certo, se lo domanderanno i fanti, questi superbi nostri fanti, che sono arrivati fin qui scavalcando migliaia di chilometri «a piedi attraverso il fango ucraino e che oggi, nel sole che si riflette sulle piste ghiacciate sfilano, ma finalmente transitabili, hanno finalmente la sicurezza di sapere che non verrà loro a mancare l'alimento primo della battaglia: le munizioni.

La mensa è insolitamente silenziosa perchè la notizia ha assaltato in noi una ridda di congetture che, prima di venire espresse verbalmente, hanno bisogno di un rapido processo di elaborazione e di coordinamento. Quindi le opinioni cominciano ad affiorare. Vengono prese in esame, criticate, vagliate, respinte. Manovra a largo raggio? Rettifica di fronte? A noi in linea, è ben difficile poterlo indovinare. Comunque, poco importa di sapere perchè e per quale obiettivo. Si sa soltanto che si attacca: ebbene, a domani allora. Si attacca.

* * *

Sveglia alle cinque. Temperatura rigidissima.

Alle 6 si parte per l'osservatorio avanzato, situato pochi metri oltre il primo velo di fanti. Qui, più tardi, ci raggiungerà il comando tattico dell'azione, il comando delle grandi unità che ha per insegna il toro rampante. E un dopo verrà scattare l'attacco che sincronizzato con la manovra germanica, dovrà chiudere in una tenaglia di ferro e di fuoco i reparti nemici che ci fronteggiano a cho, tenacemente abbarbicati ai cascinali e al terreno favorevole, hanno molestato e molestano i movimenti delle nostre truppe.

Pulizia radicale, quindi. Rettifica di fronte, si dirà. Ma è qualcosa di meglio e di più che si prepara.

E le forze russe? Le informazioni sono estremamente vaghe, imprecise. I prigionieri non parlano o parlano poco terrorizzati dalle impossibili conseguenze per i loro familiari rimasti al di là. E se qualcuno riesce a superare l'istinto, allora parla troppo, lavora di fantasia e non può essere creduto. E la osservazione aerea? Anche questa non può essere di grande ausilio in questo piano sterminato, dove il morbido tondeggiare delle colline, già ricoperte di neve, sovrasta l'intersecarsi delle strade dei corsi d'acqua resi indistinguibili da una mimetizzazione naturale, fatta di forti contrasti di bianco e nero, estremamente ingannevole.

Nei giorni scorsi sono stati effettuati alcuni sondaggi, facendo uscire numerosi pattuglioni che sono riusciti ad agganciare il nemico. Si è potuto così individuare qualche postazione di mitragliatrici. E la presunta ubicazione di numerosi morteri, che vengono usano con abbondanza di munizioni, i cui del resto costituiscono un'arma terribile. Altro ordigno dal quale bisogna guardarsi con la massima cura, è la mina. E recentemente si sviluppa assai valida la tecnica di questa insidiosissima arma di questa strana guerra. Quando si crede d'aver finito, è quando invece convien tenere gli occhi ben aperti. Imbuti di granata, macerie di case e di pozzi, passaggi obbligati: ecco i luoghi dove i russi depongono di preferenza le loro nuove micidiali che i nostri reparti specializzati debbono poi individuare e rimuovere, dando prova di tenacia e pazienza costanza, e di sprezzo del pericolo. Che le mine facciano vittime e numerose, fra la popolazione civile ignara questo ben poco importa ai bolscevichi. E, del resto, pare che il rischio non impressioni troppo gli abitanti di questi centri rurali che sotto la corteccia della rapida intensiva industrializzazione, hanno conservata intatta la primitiva e patriarcale vita di un tempo imbevuta di fatalismo e di sopportazione. La guerra ha tolto il vuoto nelle città: ma ai margini di queste, ha appena sfiorato i contadini, che ha chiuso il capo e si è rintanato in attesa che la bufera fosse passata.

Ma, con la veratu dell'inverno la bufera ristagna: la battaglia diventa statica e stagnante. Gli abitanti che rappresentano l'unica possibilità di vita, specie durante la gelida interminabile notte. E pur apparentemente indifferenti alle sue vicende, gli abitanti di questa strana zona di nessuno riappaiono. Sospinti dalla fame e dal freddo scivolano fra casa e casa: circolano sotto il fuoco nostro e dell'avversario: o sovraccarichi d'inverosimili involti, s'allineano in lunghe file marciant ai bordi delle strade percorse in ogni senso dagli autocarri carichi di rifornimenti. Da dove vengono? Dove vanno? E' difficile poterlo dire. Inseguono la loro sorte, preoccupati soltanto di sottrarsi ai nuclei di banditi che esercitano le loro attività di saccheggio e di furto ai margini della guerra combattuta. E non sempre ci riescono.

* * *

— Le sette?

— Meno qualche minuto.

Ci guardiamo in viso e quindi, quasi per un muto accordo, il nostro sguardo corre alla linea d'orizzonte. Fra qualche istante il cannone comincierà a tuonare. Dieci minuti di fuoco prima dello scatto delle fanterie. Ma dieci minuti di fuoco, numerosi pezzi schierati su 8 chilometri di fronte: una bella inaffiata, davvero!

Ed ecco il primo colpo. Lontano, dietro le nostre spalle, subito seguito da una terna di detonazioni più ravvicinate. Sentiamo i proiettili che passano alti sulle nostre teste, con un stormir di foglie metalliche. Uno sfarfallio di ali d'alluminio, sembrano. E poi, laggiù in fondo, visibilissimi, i primi scoppi delle granate in arrivo.

Dov'è il nemico?

I nostri cannochiali frugano intorno il paesaggio. Eppure esso è là, ricinissimo. Ma troppo ben nascosto e rintanato, impastato, quasi con le accidentalità del terreno che pur si stagliano, crude, sotto la luce diffusa del sole che ascende.

Che il nemico si veda o meno, questo, a noi poco importa, del resto.

Metodica, in un crescendo di rombi concatenati e senza eco, la voce della nostra artiglieria sta dicendo la sua breve prelazione. E picchia sugli obiettivi prestabiliti: martella apparentemente alla cieca, sollevando fontane di neve polverizzata che poi ricade lentamente, come una spolveratura di cipria.

Ed ecco, improvviso, il silenzio. I dieci minuti sono passati: è giunta l'ora delle fanterie.

Lasciamo l'osservatorio e ci portiamo sul ciglio estremo del costone, dal quale è possibile abbracciare l'intero settore. A destra e a sinistra, vediamo avanzare i primi scaglioni di fanti, che s'allargano in una avanzata a ventaglio. La marcia appare lentissima, vista da qui: lenta e tranquilla. I fanti, marciano col moschetto a tracolla, attenti al terreno accidentato e insidio. Siamo in parata, qui. Siamo in Russia. Il freddo è il nemico numero uno. Bisogna affrontarlo con tutti i mezzi.

Improvvisa, l'eco di una raffica di mitragliatrice viene dalla destra. E poi un'altra, subito punteggiata dalle detonazioni di alcuni mortai. Eh, il nemico si sveglia, dunque! Vediamo.

Mentre la colonna di sinistra avanza in fila indiana, snodandosi a perdita d'occhio, la colonna di destra sosta un momento. E mentre gli scaglioni laterali procedono a ventaglio, essa sembra flettersi al centro, dove la prima resistenza nemica si è rivelata. Un attimo. E poi, a noi che siamo ormai lontani più di un chilometro, sembra che tutto sia rientrato nella normalità. Ma non è così. Una telefonata avverte che i macchioni e i boschetti prospicienti il lato destro del settore appaiono sistemati a difesa. Il gracidare delle radio avanzate conferma e chiede l'intervento dell'artiglieria. Pochi dati, alcune cifre: ed ecco che ricomincia la canzone dei cannoni lontani.

Sono ora le voci secche dei 75 che conducono la musica. Qualche colpo di aggiustamento, ed il macchione si vuota di suoi occupanti come un cane si smolla di dosso una colonia di parassiti. Picchia, artiglieria, picchia dentro sodo: scappano!

Mi guardo attorno.

A ridosso di alcuni cascinali, una compagnia di fanti di rincalzo attende il suo momento. L'ordine di muoversi non è ancora venuto; ma già sono tutti in piedi e stanno preparandosi: è distinto.

Il cannone tace. Un silenzio.

Lo guardo ancora. Sì, spetta a noi, ora, o fanti. Avanti: l'azione continua.

Emilio Santi

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15. Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-39

Notizie della Prefettura

Riscontro del Segretario del Partito

L'Eccellenza Vidussoni ha così risposto al telegramma augurale del Prefetto:

«Cordialmente ringrazio per indirizzo augurale e ricambio fervido alata. Viva il Duce». VIDUSSONI

L'Eccellenza Russo a Udine

Domenica col treno delle ore 20.44 è partito per Roma, l'Eccellenza Luigi Russo, che era giunto in mattinata a Udine.

Tanto all'arrivo che alla partenza erano alla stazione, oltre ai familiari, il Prefetto, il Segretario Federale, il Vice Prefetto Vicario il Capo di Gabinetto della Prefettura, il Questore, il Comandante del Gruppo CC. RR., il Comandante della Milizia Ferroviaria, e numerosi funzionari della stazione.

Una visita del Prefetto al mercato al minuto della frutta e verdura

Ieri mattina il Prefetto, accompagnato dal direttore della Sezione Provinciale dell'Alimentazione, fece una visita improvvisa in piazza San Giacomo.

Essendo state rilevate la mancanza temporanea dei preposti al mercato e varie irregolarità in materia di prezzi, venne segnalata al Comune la necessità di rendere permanente la vigilanza, per tutta la durata del mercato.

I venditori trovati in difetto vennero segnalati all'Ispettore della vigilanza urbana per i conseguenti provvedimenti.

Norme per l'assunzione dei sanitari interini

Come da disposizioni impartite dal Ministero dell'Interno, Direzione Generale della Sanità Pubblica, i Podestà dei Comuni, allorquando devono provvedere all'assunzione di sanitari interini, sono tenuti a rivolgersi al Sindacato di Categoria onde ottenere la designazione di uno o più nominativi medici.

A tal fine presso il Sindacato stesso funziona un ufficio di collocamento per tutti i sanitari che desiderano assumere l'interinato nelle condotte mediche dei Comuni della provincia.

Entro il 28 febbraio tutto il grano agli ammassi

Il termine di consegna del grano agli ammassi è stato prorogato — come è stato in questi giorni reso noto — al 28 febbraio p. v. fermo il diritto al premio del Duce agli agricoltori fino a tale data.

Con il 28 febbraio prossimo si intende perciò definitivamente chiuso il periodo di conferimento del grano agli ammassi, per cui, trascorso tale termine, sarà proceduto dagli organi competenti ad accertamenti delle consistenze del cereale presso i produttori ed i detentori e coloro che avessero in qualsiasi modo violate le disposizioni sugli ammassi saranno oggetto delle gravi sanzioni penali stabilite dalla legge.

Gli esercenti alimentari devono rispettare gli orari

L'esercente alimentare ha l'obbligo del rigoroso rispetto degli orari d'apertura degli esercizi per evitare che i compratori si affollino nell'attesa. La preparazione dei generi per la vendita deve essere fatta tempestivamente in modo che, appena aperto l'esercizio, possa subito iniziare la sua attività.

Inoltre, l'attrezzatura dei negozi deve corrispondere all'importanza e movimento dell'esercizio, in modo da fronteggiare adeguatamente il volume delle vendite con il personale necessario, specie per quanto riguarda i generi tesserati e contingentati.

Recenti disposizioni prevedono nei confronti degli esercenti che non rispettano tali orari severi provvedimenti.

Buoni prelevamento per carni insaccate

Si avvertono i dettaglianti del Comune di Udine che entro il giorno 7 corrente, e precisamente dalle ore 15 alle 17, saranno consegnati i buoni di prelevamento di carne insaccata per il consumo normale della popolazione civile.

Nei riguardi della clientela abituale i prodotti insaccati verranno consegnati in base alle prenotazioni effettuate per i grassi di suino e lardo, come per le precedenti distribuzioni.

Unione Commercianti

L'orario dei negozi per l'Epifania

Come previsto dal calendario delle festività annesso al vigente orario di vendite, oggi, giorno dell'Epifania, tutti i negozi della città e provincia rimarranno chiusi nelle ore pomeridiane ad eccezione delle rivendite di frutta e verdura e di dolciumi che osserveranno l'orario normale.

L'orario dei negozi di generi alimentari dal 1. corr.

L'Unione Commercianti ricorda che per effetto del vigente decreto prefettizio che fissa l'orario di vendita dei negozi del capoluogo e della provincia, dal 1° gennaio e fino a tutto febbraio le rivendite di alimentari, vino per esportazione, burro e formaggi, olii, paste alimentari, e dolci, di Udine e provincia, dovranno osservare il seguente orario: dalle ore 8 alle 12.30: dalle 14 alle 19; domenica chiusura completa, eccezione fatta per le rivendite di dolci che resteranno aperte dalle ore 8 alle ore 12.30.

Proroga del termine per denuncia vini pregiati

Per opportuna conoscenza delle ditte interessate l'Unione commercianti comunica che è stato stabilito di prorogare al 15 corrente il termine massimo previsto per la presentazione delle denunce dei vini di produzione pregiata cui alla tabella 1ª del foglio d'disposizioni del P.N.F. n. 257 del 19 dicembre u. s.

Com'è noto la denuncia deve essere compilata in duplice copia sugli appositi moduli in distribuzione presso questa Unione e sue Delegazioni di zona. Inoltre fa nuovamente presente la necessità di dar luogo con esattezza alle denunce in quanto, a norma delle vigenti disposizioni, i vini di produzione pregiata non potranno essere smerciati come tali se non saranno scortati dai prescritti certificati di origine il cui rilascio — indipendentemente dai controlli necessari — è strettamente collegato alla dichiarazione delle giacenze.

Denuncia obbligatoria di copertoni e camere d'aria per biciclette

Il Sindacato autoriparatori richiama l'attenzione delle ditte interessate che mensilmente ricevono rifornimenti dalle fabbriche di pneumatici, circa l'obbligo che loro incombe di comunicare al C.P.C. entro il giorno 10 gennaio p. v., il quantitativo di coperture e camere d'aria per bicicletta ricevute durante lo scorso mese di dicembre.

Unione lavoratori del commercio

Rapporto ai dirigenti sindacali ferro, metalli, macchine e derivati

L'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio comunica che il giorno 8 gennaio alle ore 19 nella propria sede, sono convocati a rapporto i dirigenti sindacali componenti il direttorio del Sindacato provinciale fascista, lavoratori addetti commercio ferro, metalli, macchine e derivati. Sono in esame importanti problemi che interessano la categoria e pertanto gli interessati non devono mancare.

Unione lavoratori dell'industria

Attività culturale

Fiduciari e dirigenti a rapporto

Domenica scorsa, alle ore 10.30 nella sede dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'industria di Udine per la consueta convocazione del gruppo culturale R. di Colloredo Mels si sono riuniti tutti i dirigenti, fiduciari e corrispondenti di reparto residenti a Udine. Agli intervenuti che assommavano ad oltre duecento ha parlato il camerata Carlo Pederneschi che ha svolto il tema «La macchina e l'uomo».

Al termine della conversazione culturale il segretario dell'Unione ha tenuto rapporto ai convenuti facendo varie comunicazioni di interesse contingente.

Il rapporto si è iniziato e chiuso col saluto al Duce.

L'abate Ricciotti alla Scuola di Cultura Cattolica

Domenica sera l'Abate prof. Padre Giuseppe Ricciotti della R. Università di Roma, ha tenuto l'annunciata conferenza per la Scuola di Cultura Cattolica sul tema: «I tempi di Gesù: Erode il Grande». La sala di via Treppo era gremita di pubblico, richiamato dal nome e dalla fama dell'illustre oratore. Erano presenti l'Ecc. Mons. Arcivescovo e Mons. Quargnassi Vicario generale.

L'oratore presentato dal direttore della Scuola prof. don Zambarno, sulla base dei documenti diretti, ha tracciata una figura completa di Erode il Grande, come uomo e come monarca. Cominciando dagli inizi di lui, ne ha descritto i primi atti politici, alla seguela di suo padre Antipatro e al governo della Galilea. Politico astutamente opportunista, Erode orienta sin dal principio la sua condotta verso l'onnipotente Roma, schierandosi dalla parte del personaggio che in Roma stessa è il più forte, dapprima Giulio Cesare, poi Cassio, quindi Antonio, infine Ottaviano Augusto.

Roma nel 40 a. C. elegge Erode re della Giudea e lo aiuta con le sue legioni a conquistarsi effettivamente il trono, nel tempo stesso che il nuovo re si procura dei titoli dinastici a quel trono sposando Mariamne, la discendente degli Asmonei. Ma subito cominciano le tragedie interne nella famiglia di Erode, che si prolungano sino alla morte di Erode e che l'oratore descrive con grande minuzia storica e vivezza psicologica. Dapprima Erode uccide il fratello di Mariamne, quindi per semplici sospetti anche costei, sebbene amata appassionatamente: la scomparsa di Mariamne lo rende quasi pazzo dal dolore, ma ben presto egli ridiventa il sospettoso e crudele carnefice dei suoi sudditi e familiari.

Gran costruttore, Erode edificò totalmente le città di Samaria, di Cesarea ed altre minori, come pure innalzò in Gerusalemme la sua suntuosa reggia, rinnovò da capo a fondo il Tempio, che fu quello frequentato da Gesù Cristo. Sullo scorcio di sua vita, il declinante monarca diventa il carnefice dei suoi propri figli, uccidendo dapprima Alessandro e Aristobulo, natigli dalla defunta Mariamne, e infine l'erede al trono Antipatro, che fu ucciso dal padre soltanto cinque giorni prima della sua morte. Quando Erode morì, nel marzo del 750 di Roma, era nato nei territori di lui da un paio di anni Gesù Cristo.

Alla fine della conferenza suggellata dal nome di Gesù, il pubblico è scattato in una ovazione, ripetutasi insistentemente, mentre l'Ecc. l'Arcivescovo e le altre autorità si congratulavano con l'illustre oratore.

La conferenza odierna del prof. don M. Dorbolò

Oggi, giorno dell'Epifania, il prof. Don Michele Dorbolò del Seminario di Udine, terrà l'annunciata conferenza sul tema: *Posizione scientifica di Galileo Galilei.*

La conferenza avrà inizio come sempre alle ore 17,30.

La Befana fascista per i figli dei combattenti e per i soldati

Si rinnova oggi ad opera del Fascismo la testimonianza operante della sua solidarietà verso i bimbi del popolo e verso i camerati alle armi. Naturalmente la realtà della grande guerra che il Paese sta vivendo imprimerà alla festa un carattere particolare nel senso che i protagonisti saranno preferibilmente, come è doveroso e logico, i figli dei combattenti e dei richiamati.

Stamane sarà effettuata anche la distribuzione dei pacchi della Befana Fascista agli organizzati della Gil figli di combattenti ed appartenenti a famiglie numerose. La manifestazione si svolgerà presso i Comandi Gil di Gruppo Rionale della città e presso tutti i Comandi Gil di Fascio della Provincia.

La cerimonia si inizierà col saluto al Duce, cui seguirà la distribuzione dei pacchi, in numero di 4200. Interverranno gli organizzati e le loro famiglie.

Nel Capoluogo la manifestazione si svolgerà presso i Gruppi rionali nelle ore a fianco di ciascuno segnate:

Gruppo Rionale «P. Pischiutta», ore 10,30. — Gruppo Rionale «A. Salvato», ore 10. — Gruppo Rionale «E. Beltrame», ore 10,30. — Gruppo Rionale «A. Giorgini», ore 11. — Gruppo Rionale «G. Gentile», ore 10,30.

Per iniziativa del Dopolavoro Provinciale ed a cura dello stesso saranno distribuiti doni (frutta, denaro e sigarette) ai feriti di guerra degenti negli ospedali militari della città e della provincia. Vi concorreranno le donne fasciste ed il Comando del Presidio Militare.

Stamane, al Teatro Puccini, alla presenza delle più alte autorità cittadine, sarà effettuata la distribuzione di 25 premi in denaro a mezzo di una lotteria. Alla distribuzione, che avrà luogo alle ore 9,30, seguirà la proiezione del documentario «Scuola paracadutisti» e della pellicola Don Buonaparte». Pure stamane, alle ore 9.30, al cinematografo Cecchini saranno pure distribuiti 25 premi in denaro ed alle ore 10 saranno proiettati il documentario «Ferro e fuoco sull'Inghilterra» e la pellicola «L'assedio dell'Alcazar».

All'ospedale di via Pracchiuso sarà svolto inoltre un concerto di fisarmoniche al quale, come alla distribuzione dei doni, presenzieranno le autorità. Il Dopolavoro provinciale, infine, provvederà a inviare al Comando di Presidio 400 assegni bancari di 25 lire ciascuno, perchè siano distribuiti ai militari più meritevoli.

Particolari manifestazioni per la distribuzione del pacco della Befana, avranno svolgimento stamane e nel pomeriggio — come abbiamo annunciato — al Dopolavoro Ferroviario e stamane alle ore 10,30 alla Casa Littoria per i bimbi, figli degli iscritti alla Associazione Pubblico Impiego e figli di postelegrafonici.

L'odierno saggio di canti popolari religiosi dinanzi al Presepio della Camerata della «Specola»

Alle ore 11 d'oggi, giorno dell'Epifania, davanti al Presepio costruito a piano terra del campanile del Duomo, saranno eseguiti, come già abbiamo annunciato, alcuni canti religiosi da un coretto femminile diretto dalla signorina Ersilia Gamberasi, insegnante nell'Istituto musicale «Jacopo Tomadini». Il breve programma comprende:

1) Una preghiera: *A vò nostre gran Regine*, ancora cantata o almeno ben ricordata alla Bassa (Perteole, Morsano di Strada, ecc.);

2) Un Natale rilevato a Strassoldo: *Sunin, ciantin di viulin;*

3) Un vecchio Natale carnico: *Staimi atènz, staimi a sinti.*

Quest'ultimo merita qualche riga d'illustrazione.

E' ben noto il vecchio Natale friulano: *Staimi atènz, staimi a sinti (Lusive la lune come un biel di)*, edito fin dal 1775, nella raccolta delle poesie di Ermes di Colloredo (sec. XVII). I versi, non privi d'ingenua grazia, ricorrono ancor oggi con innumerevoli varianti sulle labbra del popolo in tutto il Friuli. La musica, invece, ne è generalmente ignota. Per trovarne traccia, ormai labile traccia, bisogna rifarsi, lungi dalle vie battute, ai sentieri delle nostre montagne. Noto il canto verso il 1870 a Ligosullo (alta Carnia, bacino del But), la baronessa Olga de Craigher poi Gàbrici (1850-1922), e lo ricantò assai più tardi ad un'illustre musicologa russa, Ella de Schoultz Adajewsky, che lo trascrisse col titolo: «Vecchia canzone di Natale... cantata da pastori secondo una tradizione antica», e lo pubblicò nella Rivista delle tradizioni popolari di Angelo de Gubernatis nel 1895. Ella così concludeva l'analisi estetica che accompagna le note: «La vecchia canzone di Natale della Carnia è una delle più belle melodie di questo genere ch'io abbia sentito... Termino ringraziando la gentile scopritrice di questo gioiello musicale».

Possiamo aggiungere che la Società filologica friulana ha raccolto altre due versioni carniche dello stesso canto: una a Piano d'Arta (1931), l'altra Sutrio (1932). Le tre melodie, attinte a fonti diverse, da cantori diversi, in tempi diversi, sono indubbiamente filizioni d'una melodia sola che da tempo immemorabile si cantava a Ligosullo e nella vallata del But. La natura della melodia e la condotta dei periodi sono, nelle tre rilevazioni, quanto mai lontane dallo stile villottesco. Vien fatto di pensare che la squisita nenia sia una remota riminiscenza di qualche musica di pifferi e di cornamusa. Fin al quattro e cinquecento erano frequenti in Friuli, come pubblici suonatori nella cerimonia di chiesa e di comune, i *pividers* (pifferari o suonatori di cornamusa); e il loro repertorio non poteva non risentire dei modi e del gusto dei pifferari vaganti, che certamente anche allora percorrevano da sud a nord la penisola. Può insomma trattarsi, da parte di questo isolato gruppo di carnici, così diversi, ma di così profonda sensibilità lirica, della fedele, secolare custodia d'una melodia centro-meridionale.

Per dare all'esecuzione di *Staimi atènz* la caratteristica e vibrante atmosfera mistica originaria, un nostro egregio musicista, il dott. Carlo Conti, ha circondato e, diremmo, penetrato il coro, senza naturalmente portarvi la minima manomissione, d'un ispirato alone di note, con le voci dell'armonium dell'oboe e del flauto.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

4-5 gennaio 1942 XX

NATI	11
MORTI	16
MATRIMONI	4

Riassunto settimanale

dal 29 dic. al 4 gennaio XX

NATI:	30
MORTI:	49
MATRIMONI:	15

Nascite

Tonutti Gina (VI nato) di Pietro e di Rossi Enrica;
Tuissi Corrado (I nato) di Ottorino e di Micelli Anna;
Disint Silvana (II nato) di Igino e di Nardone Elsa;
Toneatto Luigina (V nato) di Luigi e di Degano Regina;
Sabbadini Bruna (III nato) di Mario e di Zanor Giovanna;
Nobile Maria (I nato) di Oreste e di Greatti Fatura;
Alta Fausto (III nato) di Luigi e di Chiarandini Maria.

Pubblicazioni di matrimonio

Domini Luigi fuochista con Fantino Maria operaia;
Merlino Lorenzo operaio con Sgobino Giuseppina operaia;
Napolitano Giuseppe pittore con Scanavini Maria commessa;
Forcir Antonio dottore in agraria con Brunetta Clara civile;
Barello Renato ragioniere con Marinucci Ada negoziante;
Sturam Eliseo sottuff. R. A. con Pozzo Silvana casalinga;
Zaninotto Severo meccanico con Di Giusto Argentina tessitrice;
Pravisani Angelo facchino con Lavaroni Caterina casalinga;
Rossi Ernesto ferroviere con Cattarossi Rosa casalinga;
Viotto Giuseppe bracciante con Bedin Maria casalinga;
Grando Luigi operaio con Guerra Angelina casalinga.

Matrimoni

Sponchia Oreste rappresentante con Francois Teresa casalinga;
Boccia Sabatino meccanico con Micotti Luisa casalinga;
Chiarandini Ernesto cotoniere con Zanarella Gioconda casalinga
Franz Giuseppe falegname con Bonazzi Ida cotoniera.

Morti

Milocco Filomena ved. Miconi fu Giuseppe di anni 79 casalinga;
Vasat Giuseppe fu Nicolò di anni 51 maresciallo R. E.;
Call Maria di Gaspare di anni 5;
Ronco Riccardo fu Giuseppe di anni 45 meccanico;
Tomada Maria fu Luigi di anni 75 casalinga;
Fabbro Edoardo fu Luigi di anni 45 agricoltore;
Pizzamiglio Adolfo fu Gio. Batta di anni 46 meccanico;
Armellini Gina fu Mattia di anni 34 invalida;
Borcich Michele fu Giacomo di anni 83 pensionato;
Stabile Maria ved. Giacomelli fu Michele di anni 86 pensionata;
De Marco Pietro di Leonora di mesi 18;
Giuliani Di Giusto Giuditta fu Giuseppe di anni 63 casalinga;
De Lorenzi Guerrino di Giacomo di anni 23 contadino;
Taddei Pietro di Corrado di anni 25 falegname;
Siveltri Giuseppe fu Giuseppe.

Motociclista contro un auto

Una gamba fracassata

Giulio Driussi, di 49 anni, da Torreano di Martignacco, mentre correva con la propria motocicletta attraversando la piazza di Cividale, per un banale incidente di strada andava a cozzare violentemente contro una automobile. Nell'urto violento il Driussi riportava la frattura della gamba destra al terzo medio inferiore. E' stato trasportato all'Ospedale ed ivi accolto guaribile con una quarantina di giorni salvo complicazioni.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

PUCCINI - DON BUONAPARTE Con Ermete Zacconi. Ore 14
ODEON - TERESA VENERDI' - Con Vittorio De Sica e Adriana Benetti — Ore 14
SAVOIA - L'ULTIMO BALLO - Con A. Nazzari — Ore 14
IMPERO — L'ASSEDIO DELL'ALCAZAR - Con F. Giacchetti e M. Denis — Ore 14.
CECCHINI - LA STELLA DI RIO Cap. avventuroso passionale con La Jana — Ore 14.
DOPOLAVORO FERROVIARIO Documentari «Da VJIPURI a KIEW e NAPOLI CANTA» Ore 14.
REX - LA GERLA DI PAPA' MARTIN - Con Ruggero Ruggeri — Ore 15.
S. GIORGIO - AREDENTE FIAMMA - Con Marie Tempest — Ore 16.

"CASALCON,,
NUOVO REPARTO
Casalinghi concorrenza per qualità e prezzo
alla "VITRUM,,
di M. Martini

Corte d'appello di Trieste

Un'assoluzione in materia annonaria

Con sentenza 17 settembre u. s. il Tribunale di Udine condannava a mesi tre e giorni 15 di reclusione e a 1000 lire di multa Daniele Cattapan e Carlo Candotti, ambedue da Latisana, ritenuti colpevoli di aver fatto commercio di 46 chilogrammi di zucchero loro pervenuto in violazione alle norme sul contingentamento.

Ambedue gli imputati ricorrevano in Appello e la Corte di Trieste, in riforma all'appellata sentenza, confermava la condanna del Cattapan modificando però il capo di imputazione e ritenendo che lo zucchero gli sia pervenuto regolarmente; assolveva il Candotti per insufficienza di prove. Difensore l'avv. Pettoello.

Procuratevi uova e carne

allevando le migliori razze di galline: Livornese bianca e Rhode Island rossa - Uova da cova - Pulcini - Riproduttori ENCIA, via Aquileia 64 (int.) - Telef. 17-80 - UDINE.

SOLENNE RITO A CERVIGNANO

L'inizio delle opere di sistemazione dei fiumi Aussa e Cormor

celebrato alla presenza del Prefetto e del Federale

Cervignano, tutta vestita di tricolore, ha vissuto domenica scorsa — in un severo clima di guerra — una giornata memorabile in quanto che essa ha segnato finalmente una svolta decisiva degli annosi problemi che interessano non solo la sua economia ma anche quella del Friuli. Alludiamo alla produzione agricola della vasta zona redenta dai putridi e malsani acquitrini, al problema del traffico fluviale, al problema della bonifica di una delle più importanti zone della provincia. Grazie al personale interessamento del Duce, all'intelligente e diuturno appassionato studio di tecnici e funzionari del Consorzio di Bonifica di 2° Grado del quale è presidente il sen. Mori, è stata trovata una opportuna soluzione, concretizzando finalmente l'aspirazione di quelle laboriose popolazioni ed esaudendo il voto espresso tanti anni or sono dagli agricoltori e dai tecnici della Bassa Friulana.

E' questa una realizzazione squisitamente fascista e che giustamente si deve inscrire tra le più belle e più proficue opere del Regime. Si tratta della sistemazione fluviale e di bonifica della Bassa Friulana compresa fra quattro importanti corsi d'acqua, ai quali sono legati gli interessi vitali della vasta zona eminentemente agricola - industriale. Il rito che sta a simboleggiare l'inizio di un'era nuova, certamente più sana e più redditizia, per tutta la vasta zona, ha avuto domenica la sua celebrazione con il «via» ai lavori di ampliamento e sistemazione dei fiumi Aussa e Cormor; complesso di opere che comportano una spesa iniziale di 50 milioni di lire nel mentre la spesa complessiva si aggira sui 100 milioni; opere che ridaranno vita a migliaia e migliaia di ettari di terreno infecondo e malsano.

Autorità e rappresentanze

Sulla piazza antistante il Municipio, sono raccolte le organizzazioni giovanili del Partito, le rappresentanze delle varie organizzazioni sindacali, dopolavoristiche, culturali del luogo; sotto il porticato sono adunati i fascisti con alla testa un numeroso gruppo di squadristi. Ci sono pure donne fasciste, organizzati della GIL, rappresentanze con gagliardetto dei Fasci del Mandamento. Vediamo inoltre i Podestà ed i Segretari comunali dei Comuni di tutto il Mandamento. Un gruppo imponente è formato dagli agricoltori della zona.

Nel folto gruppo delle autorità che attendono l'arrivo del Prefetto e del Federale, vediamo il sen. Cesare Mori presidente del Consorzio di Bonifica di 2° Grado e con lui il direttore del Consorzio stesso comm. Caronelli ed i tecnici ingegneri Ferrari, Lanari, Pasqualini, Stefanon, Guiotto, Garlatto, il commendatore dott. Parenti ispettore provinciale agrario, il comm. prof. Feruglio direttore dell'Istituto di sperimentazione agraria, il camerata Kechler presidente dell'Unione provinciale degli agricoltori, il cav. Villoresi direttore dell'Ufficio provinciale dell'Alimentazione, il ten. col. comm. Rinaldi, il cap. Zancaner comandante interinale del Gruppo Carabinieri di Udine, l'ing. capo del Genio Civile di Udine comm. Prucher con l'ing. Cremese.

Con il Commissario Prefettizio di Cervignano dott. Nicolò Quaranotto e col Segretario politico Ettore Fedri, ci sono tutte le autorità cervignanesi nonchè l'Ispettore Federale avv. Parmeggiani, il comandante del presidio militare col. Caleffi, il parroco decano mons. Giacomo Clan.

Alle ore 10.30, tre squilli di tromba e le note della Marcia Reale e di «Giovinezza», annunciano lo arrivo del Capo della Provincia, col quale giungono pure il Segretario Federale e il gen. Caruso che rappresenta il comandante la Difesa Territoriale. Arrivano inoltre il presidente del Magistrato alle Acque gr. uff. ing. Tagnozzi con gli ispettori del Magistrato stesso ingegneri Salvini, Valdis, Rizzo e il Questore di Udine.

Il Prefetto, il Federale — ricevuti al loro giungere dal sen. Mori — passano con le altre autorità fra due file di Balilla Moschettieri e salgono lo scalone che conduce alla sala principale della sede municipale gremita di agricoltori e di cittadini. Quivi ha svolgimento la significativa celebrazione del rito che testimonia soprattutto dell'interessamento premuroso del Duce e quindi della fede incrollabile di coloro che hanno bene operato per la realizzazione di questa grande opera di redenzione terriera.

La fede degli agricoltori

Il Federale ordina il saluto al Duce; quindi il camerata Kechler — quale presidente dell'Unione Provinciale degli Agricoltori — dopo aver rilevato l'importanza del raduno esprime alle autorità la riconoscenza di tutti gli agricoltori produttori.

«L'amore del Duce per il Friuli e per i suoi problemi — prosegue — l'interessamento costante, assiduo, tenace come il suo carattere, del Presidente del Consorzio di 2. Grado della Bassa Friulana, l'appoggio del Prefetto e del Federale, permettono oggi di annunciarvi, camerati agricoltori, l'inizio imminente dei lavori per la sistemazione idraulica del fiume Aussa e del fiume Cormor per un importo complessivo di 50 milioni.

L'importanza di tale sistemazione, specialmente per quanto riguar da il lavoro dell'Aussa che oltre a risolvere i gravi inconvenienti di indole generale idraulica consentirà la navigazione da Cervignano al mare per natanti di 600 tonnellate, non ha bisogno di illustrazione.

Tutti comprendiamo quali immensi benefici potranno venirne alla zona interessata ai lavori medesimi, sia dal punto di vista demografico, sia per quanto riguarda la produzione agricola, sia infine per il potenziamento della fertile plaga della Bassa Friulana che senz'altro può oggi affermarsi essere all'avanguardia del dinamismo agrario provinciale.

«Questa adunata — conchiude il camerata Kechler — deve avere anche il significato di un atto di fede da parte degli agricoltori; la fede riconfermata al Duce attraverso una sempre maggiore fatica intesa ad assicurare alla Patria in armi i mezzi dell'alimentazione».

La grande opera illustrata dal sen. Mori

Prende quindi la parola il sen. Mori il quale, dopo aver rivolto un caldo saluto alle gerarchie e al presidente dell'Unione Agricoltori, mette in simpatico rilievo l'unione di spiriti e d'intenti, la solidarietà degli agricoltori friulani di fronte a quest'opera di bonifica che sarà realizzata, vincendo qualsiasi ostacolo, a beneficio e vantaggio della provincia, dell'intera Nazione. Il sen. Mori, con opportuna immagine, dice che il nuovo anno è nato stringendo nel pugno la spada. A questo nuovo anno il popolo italiano ha imposto il nome di Vittoria ed in questo nome, espressione di fede e di certezza del nostro popolo lavoratore, il presidente del Consorzio di Bonifica saluta le autorità convenute ed i camerati presenti invitando tutti ad alzare il grido di amore e di devozione al Duce, ai fratelli in armi, grido di fermezza e di fierezza: oggi più che mai. Lo hanno insegnato gli alpini della «Julia».

Eleva quindi un commosso e reverente pensiero ai gloriosi Caduti: un affettuoso pensiero alle loro famiglie. Proseguendo nel suo dire, il sen. Mori precisa l'alta significazione del rito inaugurale che sta compiendosi: in esso si estrinseca la concreta continuità del nostro fronte di guerra, quella continuità che va dai campi di battaglia a quelli del lavoro; dietro la nostra bandiera di guerra avanza il carro armato e procede l'aratro solcando il seno della terra: lo stesso vibrante ardore li incita e guida, tutti e due sono espressione di infinita devozione al Duce.

Il presidente del Consorzio, con chiare espressioni ed eloquenza di dati, illustra con l'ausilio di grandi carte e grafici appesi alle pareti le opere che hanno inizio, rilevando come anche questo lavoro sia dovuto all'intervento personale del Duce, il quale nel settembre 1938 ebbe occasione di averne, qui a Cervignano, netta cognizione.

Le opere che stanno per iniziarsi comporteranno una spesa preavvisata in 50 milioni di lire e fanno parte di un ben più vasto complesso di lavori per i quali è stata preventivata una spesa globale di 100 milioni di lire: della regolamentazione dei due fiumi Cormor e Aussa e da quella degli altri due Stella e Corno già parzialmente in atto migliaia e migliaia di ettari di ottima terra avranno la loro totale e definitiva redenzione e potranno essere affidati al contadino «A noi dunque — conchiude l'Ecc. Mori — toccherà la gioia di vedere ancora un'onda di pulsante vita immettersi nelle vene del Friuli, di sentire ancora il canto eterno dei nostri stirpe immutabile nei secoli, di stringerci sempre più attorno al Duce per gettare al nemico il grido della nostra anima: vinceremo!».

Prolungati applausi coronano le belle e vibrate espressioni del senatore Mori.

La parola del Prefetto

Il Prefetto, facendosi interprete anche del pensiero dell'ottimo Federale, prendeva atto di quanto il senatore Mori, camerata volitivo e dinamico, aveva riferito in ordine ai lineamenti tecnici dell'importante lavoro affidato alla sua competenza ed alle sue cure, nonchè alla portata delle provvidenze del Duce per accelerare l'attuazione della bonifica della Bassa Friulana, anche nei riguardi della sistemazione fluviale e del miglioramento dei trasporti e delle comunicazioni interne.

Accennava poi che è di questi giorni la relazione al Duce dell'Ecc. Di Crollalanza, sull'epilogo vittorioso della bonifica pontina, impresa italanica, opera di tecnici e di lavoratori senza precedenti nella storia della civiltà, effettuata con la fermezza che caratterizza la volontà del Duce ed è coronata sempre dalla vittoria.

Ricordava che attraverso le uberrose plaghe della nostra Italia, che ha tutti i privilegi della divina creazione, e porta i segni del più sapiente e paziente lavoro umano, celebrati dai canti degl'immortali poeti della stirpe, capitava sovente lo spettacolo di lunghe distese di acquitrini e di paludi, senza traccia di vita umana; che la campagna italiana, prodiga generalmente di tutti i doni della portentosa natura, è popolata dagli uomini più forti e più sani e dalle famiglie più prolifiche, era, in quelle distese, intristita e sommersa.

Aggiungeva che oggi, rispondendo alla fremente attesa di Arnaldo Mussolini, apostolo della rinascita agraria della Nazione, da quegli acquitrini e da quelle paludi sono emerse terre che respirano sotto l'aratro e che per volontà del Duce, l'opera intrapresa da imperatori e capi è stata compiuta ed in un solo decennio il sogno di Cesare si è realizzato.

Terminava ricordando che hanno concorso alla grande impresa Consorzi, Università agrarie, Opera Nazionale Combattenti, Milizia Forestale, bonifica idraulica, bonifica agraria, risalamento e rimboschimento di pendici, consolidamento di terreni montani, arginatura, costruzioni di alvei, reti stradali, colonizzazione, tutto un imponente complesso di lavori, eseguiti a spese e col concorso dello Stato fascista e che era naturale che anche il Friuli, per il quale è palese il costante personale interessamento del Duce, avviasse a rapido compimento l'opera della sua integrale protezione e valorizzazione agraria.

Vivissime ovazioni al Duce e calorosi applausi hanno salutato la chiusa dell'elevato discorso dell'Eccellenza Chiarioti ch'era stato seguito con vivo interesse da tutti i presenti.

Seguiva il saluto al Duce, ordinato dal Segretario Federale.

Il rito celebrativo al ponte dell'Aussa

Le autorità uscite immediatamente dopo dalla sede municipale di Cervignano, si avviano sul ponte dell'Aussa. Quivi uno sventolio di bandiere tricolori caratterizza la giornata celebrativa e testimonia dell'esultanza del popolo tutto per la decisiva svolta che finalmente ha preso l'annoso problema della navigazione interna. Si tratta infatti di iniziare i lavori per l'ampliamento del letto e per la sistemazione del fiume Aussa, il che permetterà il traffico di battelli capaci anche di mille tonnellate. Cervignano costituirà un porto il cui avvenire è certissimo; esso darà vita alla cittadina, prosperità a tutta quella laboriosa popolazione.

Sullo specchio d'acqua che si domina dal ponte, spiccano due draghe: una grande e l'altra piccola; su entrambe sventolano piccole bandierine; e tricolori si agitano pure su tutte le imbarcazioni che stanno attorno. Aria lieta e festosa su tutto, sulle cose e sugli uomini che affollano in gran numero le rive del fiume e le adiacenze del ponte.

Il decano mons. Clan impartisce la celeste benedizione e quindi le draghe facendo urlare le rispettive sirene cui si mescola il suono delle musiche ed il canto degli inni della Patria, iniziano simbolicamente la loro opera di escavazione dando così inizio reale, alla sistemazione del fiume Aussa. Nello stesso momento un'altra draga, inizia il lavoro nel fiume Cormor.

Quindi il senatore Mori, tra l'attenzione della folla ha detto:

«Con la benedizione di Dio, nel nome e per volontà del Duce, oggi si celebra qui l'inizio dei lavori per la sistemazione dei fiumi Aussa e Cormor.

Si apre così la via ad un avvenire di lavoro e di prosperità.

Vogliate Eccellenza e Federale recare al Duce la espressione della nostra profonda riconoscenza e sappia Egli che il Friuli è compatto, vicino a lui, pronto a tutto dare per la Patria nostra».

Queste fervide parole hanno suscitato il più vivo consenso.

Anche sul ponte, il saluto al Duce ordinato dal Federale, corona la bella cerimonia.

I camerati marconisti Adriano Molinaro, Dante Giorgiutti, Nello Dreossi e Onorino Mattiussi, (nell'ordine da sinistra a destra) ci inviano dall'Albania questa foto. Salutano a nostro mezzo i familiari ed i conoscenti.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

Le adunate di popolo

Registriamo in un XXXIII elenco alcune manifestazioni di novembre la cui segnalazione è giunta in ritardo e che vanno a completamento dei raduni tenuti nella 47ª settimana, e le cui segnalazioni finora giunte su quelli della 48ª e 49ª settimana di propaganda.

Con questo elenco il totale delle manifestazioni si eleva a 947.

47ª SETTIMANA DI ADUNATE

Aviano (9 novembre): *Alfonso Sartori.*
Cividale - Filanda Mazzucchelli (14 novembre): *Giuliana Cernetig.*
Fiaibano (9 novembre): *Amedeo Molinaro.*
Gorizza di Codroipo (14 novembre): *M. Benvenuti.*
Mangano (9 novembre): *Mario Virginio Roscio.*
Méls di Colloredo (16 novembre): *Ada Verzegnassi.*
Pesariis (9 novembre): *Leonardo Cerno.*
Tricesimo (16 novembre): *Italo Cantoni.*

48ª E 49ª SETTIMANA DI ADUNATE
(13-14 e 20-21 dicembre 1941 XX)

Aiello: *Vibiolo Travaini.*
Budoia: *Alfonso Sartori.*
Cassacco: *Umberto Vittorio Muzzolini.*
Castions di Strada: *A. Minin.*
Cervignano: *Nicola de Paula.*
Cividale: *Luigi Molaro.*
Codroipo: *Odorico Pittoni.*
Cordenons: *Franco Pesante.*
Gemona: *Francesco Amodeo.*
Montereale Cellina: *Enrico Battistella.*
Pradamano: *Primo Zanotti.*
S. Odorico di Flaibano: *Amedeo Molinaro.*
Sacile: *Angelico Granz

Epifania friulana

Ricorre oggi la festa dell'Epifania che — a prescindere dai riti che si svolgono in tutte le chiese della Cristianità — ha, in Friuli, manifestazioni degne di menzione.

Tutti rammentano i fuochi caratteristici che, verso sera, le popolazioni delle nostre campagne accendono sui colli, sui monti, nelle posizioni un po' in vista, indugando dall'andamento del fumo l'esito della futura annata agraria e invocando intanto allegramente al raccolto.

E' un rito millenario, come hanno notato gli studiosi che, almeno in tempi normali, non accenna a finire. Lo spettacolo è assai pittoresco per chi si indugi a osservare all'aperto l'accendersi simultaneo dei fuochi, facendo, generalmente, bel tempo, tra noi, quando si svolge la festa dell'Epifania.

Particolare importanza assume lo spettacolo nel tarcentino, sia per la tenacia con cui quegli agricoltori tengono viva l'usanza, sia per la disposizione ad anfiteatro dei colli intorno a Tarcento Dal 1928 in poi al rito millenario, in quella località, si è innestata assai felicemente una sagra locale sotto gli auspici del Dopolavoro Provinciale e, dalla sua istituzione, dalla «Pro Tarcento».

Non ci indugiamo a descrivere questa solennità, illustrata ogni anno ampiamente sul nostro giornale. Osserveremo solo che essa costituisce una vera specialità tarcentina, poichè non si svolgono in Friuli altre manifestazioni serali ed essendo ben rare senza dubbio anche in tutta Italia.

Le condizioni affatto particolari di quest'anno di guerra, con l'oscuramento serale e con le restrizioni nei consumi — a prescindere dalla subentrata maggiore austerità di vita nelle nostre popolazioni — tolgono alla ricorrenza dell'Epifania la caratteristica cornice dei fuochi interrotta durante la precedente guerra per disposizione del Comando Supremo. Con la pace vittoriosa si riprenderà senza dubbio in Friuli l'usanza millenaria e si rinnoverà anche la sacra tarcentina, che — dato lo spettacolo suggestivo dei fuochi, e l'interesse dei canti friulani, l'allegria delle armoniche e dei lirons — non deve venir meno in omaggio alla tendenza del nostro popolo.

Avrà attuazione invece stamane a Cividale, nel magnifico Duomo, la Messa dello Spadone che si ricollega ai fasti del Patriarcato Aquileiese e desta sempre vivo interesse in quanti hanno il culto delle tradizioni A Cividale, com'è noto, il diacono durante la Messa legge il Vangelo con l'elmo in capo e saluta il popolo con la spada.

SCHERMI

« L'ultimo ballo »

Fra le tante cose e persone consuete di cui questa commedia è fatta vi è un personaggio degno di considerazione, un personaggio colto sul vivo, recitato sul vivo, un personaggio che raggiunge il segno della nostra commozione: è quello di una donna che non vuol invecchiare. Situazione e personaggio eroici anche se svolti a tempo di commedia. Il coraggio oscuro, anzi, la somma dei piccoli, continui atti di stoicismo, delle piccole continue bugie con gli altri e con se stessa, di cui è piena la laboriosa giornata della donna che non vuole invecchiare, sono sintetizzati in quello attimo assai bello di abbandono del la tennista quarantenne che, dopo aver vinto la partita e aver sorriso agli amici e aver spavaldamente assicurato che sarebbe pronta a ricominciarne un'altra, poi, nello spogliatoio si accascia nella poltrona e tutta la stanchezza, la tristezza dei suoi quarant'anni, le scende addosso.

Per gli uomini il passaggio è meno avvertito. Ma per le donne che hanno passato i quaranta, quale crollo il giorno che devono accorgersi che la loro fittizia gioventù è una maschera che non inganna nessuno? E' il caso che si perdano, se non si rassegnano a trovare un conforto nell'amore della famiglia, il solo che non tradisca. Perchè soltanto chi ci ama veramente ed è stato giovane con noi, potrà continuare a vederci giovani quando il nostro volto è coperto di rughe.

Questa la serena morale della commedia ungherese da cui deriva il film: « L'ultimo ballo », che tratta il tema del declino verso la vecchiaia, uno dei più gravi del destino umano, con una cruda galezza, qua e là velata di malinconia. Morale saggia: ma l'intenderanno le donne che non vogliono rassegnarsi ad invecchiare? Ci permettiamo di dubitarne e temiamo che questo film non sia per loro: si farebbero il cuore troppo amaro, nonostante l'accorata dolcezza della conclusione.

Ma ci accorgiamo di aver parlato in termini troppo seri per una commedia il cui peso specifico è molto leggero almeno per i tre quarti della sua durata. Ma il film vale per l'altro quarto. Elsa Merlini che vi sostiene la doppia parte di madre e di figlia ha dei momenti di bravura e di ispirazione vera; Nazzari fa un grande biologo umano e condiscendente verso la madre prima e verso la figlia poi; Cialente è un marito di comprensione e d'indulgenza; Margherita Bagni molto efficace nella figura di vedova piena di ardori repressi; felicissimo lo Stoppa nei panni di uno studente comicamente innamorato. Molto buona — forse talvolta un po' teatrale — la regia di Mastrocinque.

Al « Savoia ». Ser.

Per gli agricoltori

Filo di ferro zincato per sostegno delle viti

Il Consorzio Provinciale tra i produttori dell'agricoltura invita tutti gli agricoltori ritardatari a presentare con ogni sollecitudine la domanda di prenotazione del filo di ferro zincato destinato al sostegno delle viti e ciò per poter predisporre in tempo utile alla ripartizione delle assegnazioni. Fa presente inoltre che i moduli di prenotazione sono a loro disposizione presso l'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori e suoi Uffici di zona, l'Unione Provinciale Fascista dei lavoratori dell'agricoltura e suoi uffici di zona, presso il Consorzio Agrario Provinciale e le sue filiali e dipendenze, nonchè presso i commercianti di ferramenta: Fratelli Broili, Paolo Morassutti, Francesco Orter e loro filiali.

Denuncia consistenza nocciole mandorle e relative farine

Il Consorzio Provinciale tra i produttori dell'agricoltura, sezione della ortofrutticoltura, ritiene opportuno richiamare nuovamente la attenzione degli interessati affinchè siano denunciate, ai sensi del D. M. 15 dicembre 1941 XX, tutte le consistenze di nocciole o mandorle e delle relative farine entro strettissimi limiti di tempo Avverte inoltre che i moduli di denuncia sono a loro disposizione presso la Sezione della Ortofrutticoltura del Consorzio Provinciale Produttori dell'Agricoltura (via Mercatonuovo 11 int. 1) e presso i comuni della Provincia a cui devono essere consegnati, debitamente compilati, per il successivo inoltro alla Sezione stessa. Ogni infrazione nelle norme contenute nel D. M è punibile in base alla legge 8 luglio 1941 XIX n. 645.

Una rivoltella misteriosa

Un giovinetto ferito

L'altra sera, verso le ore 21, il sedicenne e Paolo Centis di Antonio di morante a Villaorba faceva ritorno alla propria abitazione reduce da una visita fatta in casa di un amico abitante poco lontano dal paese Strada facendo veniva ferito con un colpo di rivoltella sparato da un ignoto nascosto dietro una siepe.

Il giovinetto poteva raggiungere la propria casa, grondante sangue da una ferita alla regione sottoclavicolare sinistra. Dopo le prime cure il giovine veniva trasportato all'Ospedale civile, ove il medico di guardia gli riscontrava il foro di entrata nella regione suddetta ed il foro d'uscita alla regione interscapolare destra. La grave ferita è stata giudicata guaribile in un mese salvo complicazioni. Le indagini per scoprire l'autore del ferimento e per accertare com'esso è avvenuto, sono affidate ai carabinieri.

Una messa in suffragio della Medaglia d'oro Tinivella e del ten. Castellucci

Gli ufficiali dell'8° Alpini, onoreranno la memoria della Medaglia d'oro ten. col. Umberto Tinivella e del ten. Gianni Castellucci — entrambi ufficiali del Reggimento, caduti gloriosamente sul fronte greco, con una Messa in suffragio del due scomparsi che sarà celebrata giovedì mattina alle ore 10 al Tempio Ossario dal cappellano militare ten. don Loj. Giovedì infatti ricorre il primo annuale della morte dei due valorosi ufficiali entrambi appartenenti al Battaglione « Val Tagliamento ».

La scomparsa della N. D. Maria Giacomelli

Serenamente e santamente come sempre visse, chiudeva domenica la propria esistenza terrena, la N. D. Maria de Stabile vedova del generale comm. Sante Giacomelli.

Donna di esemplari virtù, spese la propria vita tra l'affetto della famiglia e le opere di bene. Sin dai sorgere fu patronessa benemerita della Società Protettrice dell'Infanzia, presidente della scuola professionale Arcivescovile, presidente del Rifugio Bambin Gesù, ove diede raro esempio di bontà e di vera carità senza alcuna esteriorità. Unì ad una inconcussa fede, il più alto sentimento patriottico e seppe trasfondere tali sentimenti, non solo nella famiglia, ma anche nelle società che ella animava col suo fervore. La sua memoria rimarrà fulgido esempio in quanti la conobbero e ne seppero apprezzare le sue doti, e le sue Opere sapranno dire ai posteri tutto il bene compiuto.

Possano tali sentimenti essere di conforto ai congiunti, ai quali, e specie al figlio cav. dott. Guido Giacomelli, giunga l'espressione del nostro più vivo e profondo cordoglio.

Per onorare la memoria di Marcello Baratti

Per onorare la memoria del compianto Marcello Baratti deceduto il 22 dicembre scorso, al Bar Cotterli sono state raccolte le seguenti offerte: Umberto Pittana lire 10, Emilio Giacobbi, 10; Giuseppe Baschiera, 5; Nino Molaro, 10; Edoardo Favero, 5; Aldo Conti, 10; Elia De Luca, 5; Silvio Marcolini, 10; Arrigo Topazzini, 10; Andrea Toldo, 10; Giovanni Croatto, 10; Furio Furlanetto, 10; Umberto Turcato, 10; Lino Pilotti, 10; Barbetti Quinto, 10; Francesco Cotterli, 10. - Totale lire 146. La somma è stata destinata alle Orfanello di via Rivis.

Corsi per sarti e sarte

Ieri, presso la R. Scuola Professionale « P. Valussi » in via Crispi, è avvenuta l'inaugurazione dei corsi professionali gratuiti di addestramento rispettivamente per tagliatori sarti da uomo e per tagliatrici sarte da donna, organizzati dall'Istituto Veneto per il Lavoro di Venezia per conto delle Unioni fasciste dell'industria di Udine rappresentanti provinciali dell'INFAPLI.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi all'Unione provinciale fascista lavoratori dell'industria.

PORDENONE

L'omaggio dell'Esercito ai Caduti in guerra e nella Rivoluzione

Domenica, alle ore 11, il comandante della Divisione, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore e da molti ufficiali, ha deposto una corona di alloro al monumento ai Caduti in guerra. Successivamente il rito è stato ripetuto al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione a Casa Littoria.

Una Compagnia in armi dell'Esercito con la fanfara ha reso in ambedue i sacri luoghi gli onori militari. Ai riti era presente il Segretario del Fascio.

Cividale

L'odierna Messa dello Spadone

Oggi, nella nostra Basilica, come ogni anno, alle ore 10,30, sarà celebrato il solenne Pontificale e si ripeterà, come si ripete da secoli, il sacro rito col quale il Diacono, dal l'Altare maggiore, vestito dai sacri paramenti e con il guerriero elmo piumato sul capo, benedirà la folla con lo Spadone di Marquardo.

Il Pontificale sarà officiato dal Decano-Arciprete mons. dott. cav. uff. Valentino Liva, assistito da tutti i Canonici dell'Insigne Collegiata di Cividale. La cantoria del massimo Tempio cittadino, sarà rafforzata da elementi della cantoria di Molmacco e canterà la Messa del concittadino maestro don Antonio Foroboschi.

Nel pomeriggio saranno celebrati i Vesperi solenni accompagnati da musica del maestri Foroboschi, Placereani e Candotti.

Alla sera, nella Chiesa delle Rev.me Madri Orsoline, prima di chiudere il Presepio, sarà celebrato il sacro rito di chiusura e verrà cantato un inno speciale per i Re Magi.

Dopo terminate le sacre funzioni, la cantoria, come è consuetudine, si recherà in casa Del Basso, per cantare l'inno a Gesù, cosiddetto Carnul.

Cameratesco rancio offerto dalla Gil ai figli dei combattenti

Ad iniziativa del Comando della GIL reparti femminili, domenica scorsa 4 corr., è stato offerto a figli di combattenti nell'attuale guerra uno speciale rancio. Il rancio è stato preparato e consumato nei locali della Casa di Riposo « Vittorio Emanuele III » a cura di quelle Suore della Carità che si sono gentilmente prestate.

Al cameratesco convitto, hanno partecipato oltre 30 bambini.

Chi perde e chi trova

In un Ufficio del Municipio sono state trovate alcune diecine di lire che qualche amministrato ha inavvertitamente dimenticato. Il legittimo proprietario, per il ricupero potrà rivolgersi all'Ufficio Economato del Comune.

GEMONA

Raduno di popolo

Sabato nel pomeriggio, nella sala della Casa del Littorio, l'universitario Luigi Mattiussi ha commentato il discorso del Duce del 3 gennaio 1925

All'interessante conferenza presenziavano, oltre a tutte le autorità civili, politiche, militari e religiose, numeroso e scelto pubblico il quale ha seguito con viva attenzione il chiarissimo oratore che seppe assolvere lodevolissimamente il grave compito del commento suddetto meritandosi alla fine calorosi applausi.

Partito di calcio

Con la partita di ricupero fra la Gil di Tolmezzo ed il Ricreatorio, la prima giornata del calendario, è passata agli atti. Ha vinto il Tolmezzo che si presentato con buoni numeri ed abbastanza a posto in ogni linea.

Il Ricreatorio, dopo aver resistito con audacia e bene durante tutto il primo tempo, nella ripresa si è sfasciato subendo la palese superiorità tecnica del Tolmezzo che vinse l'incontro per 3 a 0. Per la cronaca, le reti sono state segnate, la prima al 25' del primo tempo, la seconda al 7' della ripresa e la terza al 10' e tutte in seguito ad azioni.

BUIA

Partita di calcio

Domenica scorsa i nostri calciatori ospitarono la squadra del Ricreatorio di Gemona per la seconda partita del trofeo « Med. d'Oro G. Nais ». E' stata per i nostri giocatori una vera galoppata d'allenamento, poichè non è stata trovata eccessiva resistenza negli avversari, che pure si prodigarono il più possibile per arginare l'incontenibile avanzata dei buiesi.

Degli ospitanti si distinsero Vignuda, Ligutti ed Aita. Bene l'arbitro, che non ebbe tentennamenti e si mostrò ferreo e sicuro. I nostri scesero in campo nella formazione seguente: Miotti; Franzutti e Carrer (cap.); Comoretto, Zamparo e Vignuda; Zilli, Ligutti, Aita, Lirussi ed Ermacora.

CRONACA DELLA CARNIA

Redazione di Tolmezzo - Piaz za 20 settembre - Tel. n. 34

TOLMEZZO.

Saggio di chiusura alla Scuola Materna

L'altro ieri, nei locali della scuola materna si è svolto il consueto saggio finale di chiusura.

La cerimonia si è svolta nell'intimità della scuola col concorso dei piccoli alunni e alla presenza delle loro mamme e dei loro papà.

Il presidente della scuola, prof. Franceschini, ha fatto risaltare la funzione di questo istituto, ormai intonato alle direttive segnate dalla Carta della Scuola, ha lodato la cooperazione delle famiglie esortandole a collaborare sempre maggiormente ai fini dell'educazione dei loro figlioli in questo delicatissimo periodo della loro infanzia, ed ha ricordato come il benemerito e filantropico sacerdote don Tita De Marchi, fondando questo benefico Istituto infantile aver precorso i tempi.

Dopo aver ringraziato la cittadinanza per le molte e generose offerte alla scuola, perchè possa svolgere l'opera sua a beneficio dei molti iscritti (circa 120 fanciulli), ha voluto additare ai presenti il lavoro amoroso e instancabile della direttrice signorina Caretti, la buona mamma di tanti frugoli, e la maestra di lodevole perizia. Ha chiuso il suo dire invitando i presenti a volgere il pensiero ai nostri valorosi combattenti ed a formulare per loro l'augurio che presto loro arrida la vittoria a coronare di gloria fulgida le loro fatiche.

Seguiva quindi il programma svolto dai piccoli allievi con grazia infantile e la ditribuzione dei doni, fra i più vivi applausi.

SOCCHIEVE

Nella G.I.L.

A cura del Comandante della Gil di Fascio, viene distribuito settimanalmente fra gli organizzati della GIL, una rassegna degli avvenimenti salienti della vita nazionale ed internazionale. La rassegna ha incontrato l'interesse degli organizzati.

ARTA

Attività del Fascio

Il Segretario del Fascio, accompagnato dal Vice Segretario, ha compiuto in questi giorni una serie di visite a tutte le più lontane frazioni del nostro Comune, per avvicinare sul luogo le popolazioni della montagna, e rendersi personalmente conto dei suoi reali bisogni.

Dappertutto è stato accolto con grande cordialità, ed egli, dopo avere dimostrato il suo interessamento per ogni necessità delle varie frazioni, ha poi radunato i suoi collaboratori per la risoluzione dei problemi più urgenti.

Generose offerte

La Banca del Friuli ha offerto L. 1500 all'E.C.A.

La signora Maria Romana ved. Radina ha offerto kg. 70 di generi per la refezione scolastica e L. 100 pro Befana del soldato.

Movimento demografico

Nello scorso anno 1941 si è avuto nel Comune il seguente movimento demografico: nati maschi 62, femmine 40, totale 102 — Morti maschi 28, femmine 23, totale 51.

VILLA SANTINA

Nella G.I.L.

La fascista Elvira Conte è stata nominata ispettrice della Gil di Fascio

Tesseramento fascista A. XX

I pochi fascisti che ancora non hanno provveduto al prelevamento tessera A. XX sono invitati provvedere subito.

Cassetta per le denunce delle infrazioni annonarie

A cura del Fascio di Combattimento è stata collocata nell'atrio municipale e nella frazione d'Invillino una cassetta ove ogni cittadino potrà imbucare il proprio reclamo contro le infrazioni annonarie, acquisto di generi a prezzo superiore al calmiere, taglio dei punti superiori ai tessuti acquistati ecc.

Non saranno presi in alcuna considerazione i reclami anonimi o apocrifi.

BAGNARIA ARSA

Gino Passon Riccardo Franco caduti per la Patria

Nell'albo di gloria del nostro Comune si sono aggiunti altri due nomi: quello della C N. Gino Passon di Variano della classe 1913, appartenente ad un Battaglione CC. NN. autocarrato della Legione « Tagliamento » e quello dell'alpino Riccardo Franco di Luigi della classe 1914. Entrambi erano della frazione di Castions di Mure.

Agricoltore operoso e intelligente, cuore fervido e forte, il camerata Gino Passon, attraverso le Organizzazioni giovanili, di cui fece parte attivissima, passò al Fascio e, si arruolò nella Milizia, che ebbe in lui un fedele gregario.

Da una lettera inviata dal fronte al Segretario del Fascio emerge l'elevatezza del suo spirito, l'entusiasmo e l'impazienza all'azione. E, li incontrò gloriosa morte nei duri combattimenti sul fronte bolscevico Lascia la moglie e due teneri figlioletti.

Il camerata Riccardo Franco, lavoratore modesto e laborioso, reduce dalla campagna italo-etiopica, era richiamato dal febbraio 1941. Cadde nell'adempimento del suo alto dovere in terra montenegrina.

In suffragio dei due gloriosi scomparsi nella parrocchiale di Castions di Mure si è svolto un solenne ufficio funebre con la partecipazione delle autorità locali e di larghe rappresentanze del Partito e delle Organizzazioni dipendenti. Al rito religioso seguì la deposizione di due corone sulla lapide dei Caduti della frazione e l'appello fascista dei gloriosi camerati.

Alla loro memoria eleviamo il nostro reverente pensiero ed alle famiglie esprimiamo i sensi della nostra fiera solidarietà.

Gli alunni delle scuole elementari di Treppo Carnico si dedicano con entusiasmo alla confezione di lana per i combattenti. La fotografia mostra i bravi alunni intenti al lavoro. Un esemplare di tale fotografia, con gli auguri di buon Natale, è stato inviato dagli scolaretti a tutti i combattenti del Comune Questo bell'esempio dice lo spirito delle nostre scolaresche. La Scuola friulana fa e tace: quasi tre tonnellate di lana sono state raccolte nelle scuole della nostra provincia.

CRONACHE SPORTIVE

UN INCONTRO SENZA RETI

Significativo pareggio dei bianco-neri sul campo del Vicenza

Un gol annullato all'Udinese al 32' della ripresa

Udinese: Gremese; Zorzi e De Stefano; Feruglio, Gallo e Dianti; Bertoli, Spivach (cap.), Orzan, D'Odorico e Del Medico.

Vicenza: Bellotto; Foscarini e Grugnetti; Fattori, Santagiuliana e Abeni; Marchetti, Rossi, Quarcsima, Zuccotti e Zanollo.

Arbitro: Zambotto di Padova.

Spettatori: 2000 circa.

Terreno morbido; tempo nebbioso. Sono stati tirati quattro angoli contro l'Udinese.

(Dal nostro inviato)

VICENZA, 4.

E' tramontata la stella vicentina se l'Udinese è riuscita a cogliere un meritato pareggio sul campo dell'unica squadra ancora imbattuta del girone? No! Non è tramontata la stella vicentina: è stata invece l'Udinese ad imporre i diritti della sua classe, è stata l'Udinese ad arrestare la baldanzosa marcia dei berici sorretti da un pubblico che mal si è rassegnato alla divisione dei punti; da un pubblico che alla fine, non sapendo con chi prendersela, si è scagliato villanamente contro l'arbitro Zambotto di Padova, reo solo di essere di... Padova, e perciò tacciato di un favoritismo che in effetti si è verificato solo nella fantasia degli esacerbati tifosi vicentini.

L'Udinese ha disputato una delle sue solite partite fuori-casa; una di quelle partite che noi da tempo siamo soliti vedere e che, purtroppo invano, cerchiamo di illustrare ai nostri sportivi i quali sovente non credono o non vogliono credere quando noi affermiamo che i bianco-neri si impongono all'attenzione di tutti nelle partite esterne. Ormai gli esempi avrebbero dovuto darci ragione in pieno, ma ancora non si vuol credere, ancora non ci si vuole convincere. A Lodi, ad Alessandria, a Pescara, a Bari, ove l'Udinese ha giocato le sue partite, nessuno ancora ha vinto ed a Reggio solamente il Fanfulla è passato. Udinese, Bari ed Alessandria sono attualmente le squadre che ancora non hanno perduto un solo punto in casa; c'è di che rallegrarsi per il cammino dell'Udinese; invece no, ci sono ancora dei tifosi che non sono contenti, dei tifosi che mormorano. Che si pretende di più?

Un gioco autoritario

A Vicenza la nostra squadra ha tenuto il campo con un gioco autoritario che con un maggior pizzico di fortuna poteva anche darle la vittoria. Se ci doveva essere un vincitore domenica, questi non poteva essere che l'undici friulano, tanto maschio e tanto registrato è stato il suo comportamento generale.

Il Vicenza, sterile all'attacco (è un difetto che ha provocato ai bianco-rossi tre consecutivi pareggi casalinghi: Bari, Spezia, Udinese), non ha mai messo in repentaglio la nostra difesa ed ha corso invece seri pericoli di compromettere la partita allorchè al 6' dall'inizio Del Medico, avuto tra i piedi un pallone da sicuro gol, ha fallito puerilmente il tiro, ed al 32 della ripresa quando lo stesso Del Medico, in leggera posizione di fuori gioco, ha mandato in rete un pallone dopo una entusiasmante azione che l'arbitro giustamente non ha convalidato.

L'Udinese, insomma, non ha subito il gioco avversario, ma si è fatta veramente valere tecnicamente e fisicamente di fronte ad una squadra ch'era scesa in campo con ostentata baldanza e di fronte ad un pubblico ch'era più che sicuro della facile vittoria dei propri beniamini.

I pregi di una tattica

Se noi, dopo la immeritata sconfitta di Alessandria siamo stati giudici severi nel condannare la tattica adottata da Miconi (un terzino sull'ala, un mediano sulla mezz'ala ed una nostra mezz'ala sul centro mediano avversario), tattica che non ha potuto dare i suoi frutti per i diversi errori commessi dai giocatori preposti alla bisogna, dobbiamo oggi riconoscere che lo stesso schieramento imposto ai bianconeri nella partita di Vicenza, ha fruttato molto all'Udinese.

Ha fruttato molto all'Udinese perchè ciascun uomo ha assolto il suo compito con lodevole intelligenza e con molto spirito pratico, a cominciare dall'esordiente De Stefano che ha tenuto il campo con una continuità di azione e con una decisione che francamente da lui non ci aspettavamo. Il giovane terzino, infatti, messo in squadra all'ultimo momento ed in una parte di molta responsabilità, se l'è cavata egregiamente, grazie anche all'efficace aiuto di uno Zorzi che ha letteralmente dominato ogni situazione. Anche Dianti, incaricato di marcare Rossi, l'uomo più pericoloso dell'attacco avversario, ha giocato una buonissima partita, mentre D'Odorico, sulle piste del centro mediano avversario Santagiuliana, non ha permesso a questi quella libertà di azione che avrebbe potuto portare ad imprevisti sviluppi nel gioco d'attacco vicentino.

Noi siamo contrari ai « sistemi » ed ai « mezzi sistemi » quando vengono attuati con giocatori non adatti allo scopo; abbiamo condannato Piselli perchè praticasse il « sistema » senza disporre di mezzi utili; abbiamo condannato Miconi perchè ad Alessandria ha imposto un « mezzo sistema » con giocatori non tagliati per poter rendere; dobbiamo oggi francamente riconoscere che la stessa tattica adottata a Vicenza, usufruendo di elementi idonei allo scopo, ha reso molto all'Udinese, e di questo, checchè se ne dica, bisogna rendere merito a Miconi. Il gioco dei bianco-neri è stato infatti così controllato e così efficace che gli attaccanti vicentini ben poche volte sono riusciti a far lavorare Gremese, il quale, nel corso della partita, è stato, sì e no, impegnato seriamente due o tre volte. Più impegnato di lui è stato invece Bellotto, il portiere vicentino, che ha dovuto intervenire alla disperata su due tiri di D'Odorico uno al 5' del primo tempo ed uno al 41' della ripresa.

I bianco-neri

In complesso l'Udinese ha giocato una delle sue migliori partite di quest'anno (sebbene nel nostro ricordo rimanga fissa quella giocata ad Alessandria in modo veramente superiore) ed ha chiaramente dimostrato di poter reggere il confronto con qualsiasi avversario. A Vicenza sono mancate un po' le due ali: Bertoli è sempre il solito ingenuo che non sa stringere a rete, Del Medico, dopo il gol segnato al Padova in condizioni impossibili, vuole sempre strafare anzichè pensare che i compagni del centro attendono i suoi passaggi. Il resto della squadra è esente da critiche. Anche Orzan che ha costretto due difensori a fargli buona guardia, anche Spivach, che ha sempre dato il là alle azioni d'attacco bianconere. D'Odorico è stato il migliore fra gli avanti. Gallo, generoso come sempre, ha vinto in bellezza il confronto con Santagiuliana e questo è per lui il più significativo elogio; Dianti ha dimostrato di essere sulla via della più efficace ripresa ed ha giocato senz'altro la sua più bella partita di questa stagione, mentre Feruglio, esordiente in questo campionato, si è imposto per continuità. Del terzetto difensivo un elogio collettivo con speciale riferimento al potente Zorzi colonna del reparto.

Il Vicenza, come abbiamo detto, è sceso in campo troppo sicuro di se stesso ed ha pagato il fio della sua superbia. Ha difettato completamente in prima linea ed ha messo in mostra una buonissima difesa. I migliori: i due terzini Foscarini e Grugnetti ed i due laterali Fattori ed Abeni.

Plinio Palmano

Serie C

Marzotto-Pordenone 3-2 (2-2)

Marzotto: *Comar, Petrucci, Bottazzi; Bonansea, Fonggro, Buin; Simoncello, Piovesan, Moro, Cozzarin, Balduzzo.*

Pordenone: *Degan, Saciotto, Boscariol (Edulni); Marchionni, Scagnolari, Edulni (Boscariol); Cum, Bortolini, Cortese, Macchi, Toffolon.*

Arbitro: *Bearzi.*

Sono stati battuti quattro angoli, due per parte.

(Dal nostro inviato)

VALDAGNO.

La serie delle partite sfortunate del Pordenone, iniziatasi a Ferrara e seguita all'altra serie di prove negative in cui la squadra denunciava prima lacune nel trio difensivo e poscia nel reparto attaccante, è continuata anche domenica scorsa, e l'avversione della sorte ha, si può dire, davvero raggiunto il culmine. All'indisponibilità di Zacchi e Tangerini, squalificati, si aggiunsero Tangerini, squalificati, si aggiunsero quelle di Polesel, Zamaro, Ottogalli infortunati ed infine, per completare l'opera nefasta, quella di Gherlone impossibilitato di raggiungere a Vicenza la comitiva nero - verde. L'intero trio difensivo titolare veniva così a mancare, ed i dirigenti dovettero ricorrere al trio della squadra riserve allineando accanto ad un Boscariol menomato dal ricordo pungente di Ferrara in uno degli arti, una recluta: Saciotto, assurto in pochi mesi dai tornei ragazzi alla responsabilità della serie C. Se le condizioni di Boscariol hanno costretto ben presto ad alternarlo con Edulni, la recluta ha superato il collaudo ponendosi in luce lungo tutto l'arco della gara ed ha commesso una sola ingenuità, di non liberarsi presto della palla all'immediato inizio della ripresa, che è costata purtroppo con la terza rete passiva, la sconfitta.

Netta supremazia nero-verde

E se mai sui rettangoli erbosi per il gioco del calcio vi fu sconfitta ingiusta, è il caso di questa che ha amareggiato ancora una volta i nero-verdi. Perchè il Pordenone ha dominato sul terreno di Valdagno nel diretto confronto con gli avversari, ha dominato sia nell'ordine della capacità individuale, quanto come assieme di squadra. Gran parte del merito di questo maschio comportamento dei pordenonesi è da ascrivere all'inclusione di Scagnolari nel ruolo di perno ed al rientro di Cortese schierato nel suo posto naturale di guida del quintetto avanzato.

Le due ali non si sono fatte pregare ed hanno utilizzato le occasioni loro offerte. Maggior copia di segnature ed un più favorevole risultato avrebbero potuto forse prodursi perchè il Marzotto, al di là di una buona attrezzatura atletica e di un marcato senso della rete nella linea di punta, non ha sfoderato nulla di particolare, non idee nè piani tattici di una certa originalità, ma solo gran calcioni alla palla dalla difesa all'attacco, due ali veloci ma piuttosto sfuocate ed incerte, un centr'avanti pericoloso.

Una volta tanto gli sportivi pordenonesi possono essere soddisfatti della loro squadra ed addirittura orgogliosi di come essa ha giocato in campo avversario ed in un durissimo campo avversario.

La partita

La prima delle cinque reti si ebbe al 6' con tiro di Cozzarin da venti metri che colse Degan impreparato. Al 14' un allungo di Simoncello a Moro e nuovo successo del Marzotto. Ma la replica fu pronta e verso il 17' Cum irruppe su un centro di Toffolon e diminuì lo scarto che venne pareggiato al 27' da un tiro inesorabile dell'ala sinistra su passaggio diagonale di Bortolini. Ma ancora prima, al 20' ed al 24' la rete del Marzotto era stata in pericolo per opera di Cortese e di Toffolon che costrinsero Comar, l'ex portiere vicentino, a parate stringenti. Ancora un tiro di Piovesan al 39' bloccato da Degan che riscattò con questa serie di buone esibizioni la «cappella» iniziale, ed un attimo prima del riposo un tiro di testa a filo di sbarra di Cozzarin.

La ripresa, appena iniziata, riservò la terza amarezza al Pordenone: un rapido duello fra Moro e Saciotto e tiro angolato che Degan, stesosi prontamente, sfiorò con le dita. Replicò Toffolon tirando sopra la sbarra e Cortese al 7' impegnò Comar con un ben assestato colpo di testa ed ancora al 17' entrando risolutamente su un pallone fra i terzini avversari; ancora un tiro di Bortolini al 20' che sfiorò la giuntura dei pali Dopo l'espulsione di Buin per offese all'arbitro nuovamente più volte Toffolon spostato al centro insidiò la porta con palloni che uscirono alti. L'occasione che avrebbe potuto produrre il pareggio sfumò poco prima della fine avendo Toffolon tentato il tiro di testa troppo da lontano in luogo di lanciare Cortese ben piazzato in una posizione di agguato.

G. Z.

La domenica calcistica

Serie A

I RISULTATI

*Modena-Napoli 1-0; *Livorno-Bologna 1-1; *Ambrosiana-Juventus 4-1; *Lazio-Genova 1-1; Roma-*Liguria 3-0; *Torino-Milano 1-0; *Triestina-Atalanta 0-0; *Venezia-Fiorentina 3-1

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Roma	11	6	5	1	18	8	16
Venezia	11	5	5	1	13	6	15
Triestina	11	4	6	1	13	6	14
Ambrosiana	11	4	6	1	16	10	14
Torino	11	4	5	2	11	12	13
Atalanta	11	5	2	4	18	14	12
Liguria	11	4	4	3	20	18	12
Lazio	11	3	5	3	18	16	11
Fiorentina	11	3	5	3	15	16	11
Genova	11	3	5	3	11	13	11
Juventus	11	4	3	4	15	17	11
Livorno	11	2	5	4	15	23	9
Modena	11	2	4	5	11	20	8
Milano	11	3	1	7	21	20	7
Napoli	11	2	3	6	10	23	7
Bologna	11	2	2	7	13	18	6

Serie B

I RISULTATI

*Vicenza-Udinese 0-0; *Prato-Fiumana 2-2; *Bari-Lucchese 2-0; Novara-*Savona 1-0; *Alessandria-Siena 2-1; Brescia-*Pro Patria 3-2; *Pescara-Fanfulla 2-0; *Padova-Pisa 5-0; *Spezia-Reggiana 1-0

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Bari	11	8	2	1	19	10	18
Vicenza	11	5	6	0	13	2	16
Novara	11	7	2	2	19	5	16
Fanfulla	11	6	3	2	22	11	15
Padova	11	6	3	2	23	10	15
Alessandria	11	7	1	3	18	12	15
Pescara	11	6	2	3	17	10	14
Brescia	11	6	2	3	18	12	14
Udinese	11	5	2	4	11	12	12
Spezia	11	4	3	4	13	13	11
Savona	11	4	2	5	11	14	10
Prato	11	3	2	6	8	14	8
Pro Patria	10	1	5	4	12	12	7
Siena	11	3	1	7	13	20	7
Reggiana	11	2	3	6	9	16	7
Pisa	11	3	1	7	13	25	7
Fiumana	11	0	4	7	14	25	4
Lucchese	10	0	0	10	7	35	0

Serie C

GIRONE A

Ponziana-*Mestre 3-1; *Rovigo-Ampelea 3-0; *Bassano-Grion 2-0 *Pieris-Vittorio V. 3-0; *Treviso-Monfalcone 1-0; *Gorizia-Audace 1-1; *Marzotto-Pordenone 3-2; *Ferrara-Lane Rossi 3-1

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Pro Gorizia	11	7	4	0	18	5	18
Lane Rossi	11	7	3	1	28	14	17
Ferrara	11	6	4	1	20	12	16
Pieris	1	6	3	2	17	7	15
Ponziana	10	5	3	2	18	11	13
Audace	11	5

ULTIME NOTIZIE

Attività bellica locale nei varî settori del fronte russo

Forti formazioni aeree germaniche bersagliano le posizioni e le navi nemiche sul fronte di Teodosia

Dodici unità da guerra e 74 navi perdute dagli inglesi in dicembre

BERLINO, 5.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sul settore meridionale del fronte orientale, a causa del forte gelo, l'attività si è limitata a locali azioni di pattuglie e fuoco di artiglieria.

Sui settori centrale e settentrionale il nemico ha continuato i suoi attacchi. Gli attacchi sono stati respinti in accaniti combattimenti, in parte per mezzo di contrattacchi. Locali infiltrazioni del nemico sono state sbarrate.

La Luftwaffe ha attaccato di giorno e di notte impianti portuali e obiettivi navali come anche l'aeroporto di Teodosia. Parecchi velivoli sono stati distrutti o danneggiati al suolo. Nel porto è stata affondata una piccola nave da carico. Una nave di maggiore tonnellaggio ed una grue galeggiante sono state gravemente danneggiate.

Altri attacchi, diretti specialmente contro la regione di Mosca, hanno colpito colonne di truppe nemiche in marcia e colonne motorizzate, parcheggi di reparti corazzati, località occupate dal nemico, ferrovie e aerodromi sovietici. Il nemico ha riportato notevoli perdite di uomini e materiali.

Nell'estremo nord, la ferrovia di Murmansk è stata interrotta in più punti ad opera di bombardamenti aerei.

In Africa settentrionale vivace attività di esplorazione dalle due parti. Nella regione di Agedabia isolati attacchi dei britannici sono stati respinti. Accampamenti, baracamenti britannici come anche colonne motorizzate in marcia sono stati bombardati e mitragliati con successo.

Efficaci attacchi aerei si sono diretti contro Tobruch; su un aerodromo nei pressi di Bengasi sono state centrate numerose bombe tra file di apparecchi.

Nelle acque di Bengasi un cacciatorpediniere nemico, centrato in pieno, è stato gravemente danneggiato.

I continui attacchi notturni e diurni eseguiti da potenti formazioni germaniche da combattimento e da caccia hanno arrecato gravi devastazioni negli aerodromi britannici dell'isola di Malta. Le bombe, centrate nei capannoni e fra gli apparecchi al suolo, hanno causato forti incendi e potenti esplosioni.

Nel periodo di tempo che va dal 27 dicembre 1941 al 2 gennaio 1942, l'aviazione sovietica ha perduto 98 velivoli, 72 dei quali in duelli aerei e 13 ad opera dell'artiglieria contraerea. Il resto è stato distrutto al suolo. Durante lo stesso periodo di tempo, sono andati perduti 12 nostri velivoli.

La Marina da guerra britannica ha subito in dicembre gravi perdite. L'arma sottomarina germanica e l'arma aerea hanno affondato tre incrociatori, una portaerei, tre cacciatorpediniere, tre motosiluranti, una cannoniera ed un sommergibile.

Inoltre sono stati danneggiati, in parte gravemente, sei incrociatori, cinque cacciatorpediniere, quattro motosiluranti, una posamine, due guardacoste e due sommergibili.

Nella lotta contro le vie marittime di rifornimento della Gran Bretagna durante il mese di dicembre 1941 sono state affondate 74 navi da carico per una stazza complessiva di 257.200 tonnellate di registro. Di queste navi i sommergibili ne hanno affondate 23 per una stazza di 115 mila 700 tonnellate di registro.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nel settore centrale del fronte sono stati nuovamente respinti con successo numerosi attacchi e puntate del nemico. Nei rimanenti settori del fronte soltanto attività bellica locale.

Nel settore di Teodosia attacchi di forti formazioni da combattimento e da caccia sono stati diretti contro posizioni e navi nemiche. Cinque grosse navi, colpite in pieno, hanno preso fuoco. Due cacciatorpediniere ed una grande nave mercantile sono stati centrati e danneggiati gravemente.

Nel corso della ricognizione armata contro la Gran Bretagna, aerei da combattimento hanno attaccato con successo, di giorno, impianti portuali e stazioni radio sull'isola Faroer, sulle Shetland e su gli impianti industriali della costa orientale inglese.

Nell'Atlantico, nei mari del Nord e nel Mediterraneo, sottomarini tedeschi hanno colato a picco 4 piroscafi per complessive 20 mila tonnellate fra cui una grossa petroliera. Altre due navi sono state danneggiate da siluri.

Nell'Africa settentrionale non si sono avute azioni belliche di grande rilievo. Formazioni dell'Arma aerea tedesca hanno attaccato aerodromi britannici, molti e postazioni della difesa contraerea presso Bengasi ed hanno efficacemente bombardato la litoranea. In scontri aerei sono stati abbattuti 5 velivoli.

Sull'isola di Malta, sono proseguiti con successo gli attacchi aerei contro aerodromi britannici. Sono rimasti senza effetto i tentativi di bombardieri inglesi isolati di attaccare la zona costiera della Germania settentrionale. La popolazione civile ha avuto alcune perdite.

Tutto il popolo germanico è per i suoi combattenti

Immensa quantità di materiale raccolto per i soldati del fronte orientale

BERLINO, 5.

Riproducendo le cifre della raccolta di indumenti invernali per i combattenti del fronte orientale, cifre che superano ogni più favorevole aspettativa, il «Völkischer Beobachter» rileva come gli indumenti testè offerti non costituissero per il popolo germanico il superfluo di cui ci si libera facilmente. Le offerte di pellicce e di altri capi di vestiario sono una precisa espressione dell'inesauribile riserva di carattere morale di cui la Germania dispone; cameratismo e solidarietà.

L'appello rivolto al popolo germanico ha suscitato tale una gara di offerte da far pensare al 1813. Offrendo tutto quanto possedeva, il fronte interno ha dimostrato di voler contribuire alla vittoria in misura simile ai combattenti — scrive la «Montag Post». Quale migliore risposta si sarebbe potuta dare alle ignobili asserzioni della radio nord-americana che aveva osato affermare come il popolo germanico si rifiutasse di rispondere all'appello? — si domanda il giornale — La raccolta di indumenti invernali ha avuto un doppio risultato: essa ha radunato un'immensa quantità di materiale adeguato ai bisogni ed ha documentato spiritualmente la volontà di vittoria del popolo germanico.

La battaglia divampa attorno a Sebastopoli

Una valanga di fuoco e di ferro investe e distrugge i rossi mandati all'attacco a gruppi compatti — La cappella ove sono raccolti i resti dei soldati piemontesi caduti nella guerra dal 1854-55, che era stata sistemata a ridotta dai bolscevici, conquistata dagli alpini romeni

(Da uno degli inviati speciali della Stefani)

FRONTE DELL'EST, 5.

Nel settore di Crimea, come più volte in questi ultimi giorni ha annunciato il bollettino di guerra germanico, una grossa battaglia è in corso dalla seconda metà del mese di dicembre.

Concentrando tutte le forze romene e germaniche disponibili della zona, il 17 dicembre è stato iniziato, ed è tuttora in via di sviluppo, l'attacco contro Sebastopoli, la città fortezza che nella guerra del 1854-55 resistette lungamente agli assalti delle forze alleate del tempo, fra le quali figurarono eroicamente i Bersaglieri di La Marmora, primo Corpo di spedizione italiano in Russia.

Come allora, e anche più di allora, Sebastopoli continua ad essere una fortezza, perchè la tecnica moderna ha conferito maggiore pregio bellico alle difese naturali che circondano la città. Tutte le alture sono state trasformate dai bolscevichi in tante parti di un sistema fortificato che innegabilmente presenta dei sensibili vantaggi per i difensori. Ed è proprio contro questo sistema di forti naturali che sin dalla metà dello scorso mese, germanici e romeni hanno intrapreso la loro azione.

Su questo fronte i russi, sin dal cadere della prima neve, avevano tentato con attacchi in forze di costringere tedeschi e romeni alla ritirata da certe posizioni vantaggiose, in vista di una eventuale prosecuzione di azione offensiva. Gli attacchi bolscevichi, a mano a mano che il freddo faceva perdere ogni carattere di zona temperata a questa terra così dolce e riposante nei mesi estivi si intensificavano sempre più, fino a divenire del disperati tentativi di rottura dell'accerchiamento. Ma tanto il numero degli attacchi, come pure quello degli attaccanti, non riuscivano mai a mutare in modo essenziale la rispettiva posizione.

Soldati germanici, equipaggiati alla perfezione per sopportare l'inverno russo che anche in questa zona assume in certi giorni una crudezza tremenda, diedero ancora una volta magnifiche prove del loro altissimo valore, riuscendo sempre a respingere, e con gravissime perdite per il nemico, tutti gli attacchi che, a volte, erano veri e proprie ondate. E con essi gareggiarono in atti di eroismo e di valore gli alpini romeni, gli ormai famosi «Vanatori» ed i reggimenti di «Roso'i», che già tante altre pagine eroiche hanno scritto in questa guerra di Crimea.

Poi, subentrò un periodo di azioni più ristrette, quelle che si definiscono a carattere locale, finchè furono i romeni ed i tedeschi a passare al contrattacco. Si trattò sempre di azioni a carattere locale, dato anche il continuo peggioramento delle condizioni atmosferiche.

Ai primi di dicembre le operazioni ripresero con maggiore ampiezza e con risultati sempre favorevoli alle armi tedesche-romene. Un altro aerodromo sovietico, uno degli ultimi della Crimea che ancora era in possesso dei bolscevici, venne conquistato con un colpo di mano tanto audace quanto ben riuscito. Di conseguenza i soldati di Hitler e di Antonescu riuscirono qualche giorno dopo a conquistare anche Katache, il paese che dava il nome al suddetto aeroporto.

Situato sulle rive del Mare Nero, questo paesotto si presenta quasi come una stazione balneare con le sue casette in muratura bene allineate ed una piccola spiaggia che doveva essere il luogo di divertimento degli aviatori rossi durante la stagione. Quando andammo a visitare Katache ci rendemmo conto che le sue casette in muratura erano tuttaltro che una grossa spesa fatta dai rossi per abbellire il paese. Katache era un centro aviatorio dalla massima importanza nel sistema bellico bolscevico del Mar Nero. Qui aveva sede una scuola di pilotaggio militare ed una scuola di guerra per gli aviatori; Katache era quindi un grosso centro militare.

Ecco il perchè delle sue casette in muratura, vera rarità nella Russia bolscevica. E fu a Katache che uno dei figli del tiranno rosso, Stalin, divenne pilota militare proprio qualche mese fa. Ora sull'aerodromo non vi sono che tre grosse aviorimesse sfondate dai colpi precisi degli «Stukas» e all'interno 60 apparecchi, fra «Rata» e «Super Rata», incendiati e colpiti dal preciso bombardamento germanico.

Quando un reparto misto romeno-tedesco si impadronì dell'aeroporto vi furono trovati altri dieci «Rata» in perfette condizioni. A queste azioni i rossi hanno fatto seguire, poi di nuovo i loro attacchi in massa. Tanto di giorno che di notte dopo intensa azione di bombardamento dell'artiglieria, fortissimi reparti di fanteria sovietica vengono fatti avanzare in colonne serrate come se andassero ad una esercitazione di fuoco in piazza d'armi. Avanzando a gruppi compatti, con le armi automatiche alla mano che fanno fuoco senza interruzione queste ondate di russi finiscono sempre per costituire dei grandi cumuli di cadaveri dinanzi alle posizioni romeno-germaniche.

Avanzano fino a 4-500 metri dalle linee avversarie, poi improvvisamente una valanga di fuoco e di fiamme le investe e le distrugge, quando dalle trincee e dalle posizioni romene e germaniche entrano in azione le armi adatte, mentre il lancia fiamme, carbonizzando ogni cosa, approfondiscono i vuoti creati nelle compatte formazioni del nemico.

In questi ultimi giorni, come ha annunciato lo stesso Quartier generale del Führer, sono i tedeschi ed i romeni che, concentrando le loro forze, sono passati all'attacco.

Il nemico ha fatto e sta facendo di tutto per impedire lo sviluppo dell'azione che è in corso e che per ragioni di terreno e clima ha bisogno di svolgersi sicuramente e perciò senza tener conto del tempo che correrà. I rossi, dal canto loro, si oppongono con ostinatezza ed hanno fatto anche sbarcare delle nuove forze nelle vicinanze di Teodosia, perchè vogliono a qualunque costo contrastare il passo all'avversario.

Queste forze, appena giunte sul posto, sono subito impiegate, come è dimostrato dal fatto che in uno degli ultimi attacchi sovietici, tutti i prigionieri, cioè i pochi scampati alla falciata di fiamme e di ferro che accoglie le formazioni rosse, appartenevano tutti ad unità della fanteria di marina.

Uno degli ultimi attacchi effettuato dalle truppe romene e tedesche in torno a Sebastopoli, si è svolto su quel monte che ancora oggi in un nome italiano: sul monte Cappella, ove la riconoscenza della Patria, finalmente una e grande, l'Italia, volle sorgesse una chiesa-ossario nella quale furono raccolti tutti i resti umani degli eroici soldati del Piemonte che tanto contribuirono alla presa di Sebastopoli.

Sulla sommità di questo monte, proprio nella sua cima più alta che conserva tante glorie nostre, un accanito combattimento ha avuto luogo in questi giorni. Sembrava che i bolscevichi non avessero avuto il coraggio di profanare quel luogo sacro, ma quando si è trattato di conquistarlo, di strapparlo dalle mani dei senza Dio, gli alpini romeni si sono accorti che della cappella i rossi avevano fatto una fortezza.

L'avevano blindata con del cemento e delle corazze e l'avevano munita con mitragliatrici e cannoni, mentre tutto intorno celate nel terreno e nelle spaccature della roccia, erano state collocate altre armi micidiali. Però tutta l'apparecchiatura dei rossi era destinata ad essere annientata dall'eroismo e dal sacrificio degli alpini romeni i quali, dopo alcuni giorni di combattimenti accanitissimi, riuscivano a raggiungere la cima del monte e la cappella.

I soldati romeni, fratelli di quegli eroi piemontesi che si batterono per la libertà dei principati di Valacchia e di Moldavia, per prima cosa hanno rimesso ordine alla cappella liberandola da tutte le sozzerie lasciate dai bolscevichi, distruggendo i segni della loro barbarie ed accendendo delle candele dinanzi alle lapidi che racchiudono tanto eroismo italiano.

La battaglia continua per la conquista delle altre alture che circondano Sebastopoli, è una battaglia lenta contrastata da un nemico agguerrito ed ostinato ma che si concluderà con la imminacabile vittoria nostra.

Il Principe di Piemonte visita a Torino i feriti di guerra

TORINO, 5.

Il Principe di Piemonte accompagnato dal suo aiutante di campo ha visitato gli ufficiali ed i sottufficiali feriti ricoverati nella vecchia sede dell'ospedale di San Giovanni.

Accompagnato dal direttore amministrativo e dal direttore sanitario del nosocomio l'Augusto personaggio ha attraversato tutte le camerate soffermandosi presso i gloriosi feriti per i quali ha avuto espressioni di conforto e di augurio. Fatto segno a fervide manifestazioni di devota riconoscenza da parte dei ricoverati, il Principe di Piemonte, salutato dai dirigenti, ha quindi lasciato l'ospedale.

Crescente agitazione antibritannica in India

SCIANGAI, 5.

Dalle notizie provenienti dall'India si rileva la sempre crescente agitazione antibritannica cui fanno riscontro le più severe restrizioni della libertà civile ed il moltiplicarsi degli arresti e delle condanne.

L'India soffre, oltre che politicamente, anche economicamente poichè lo sforzo bellico impostole dagli inglesi disorganizza la sua industria e la sua economia accrescendo la miseria. Il costo della vita aumenta sempre. Gli indiani si chiedono come potrebbero difendersi contro il Giappone data la scarsità della Marina e dell'Aviazione sulla quale potrebbero contare, e dato che i migliori reggimenti indiani sono stati inviati a difendere Singapore ed alcuni sono già stati distrutti.

La Medaglia d'oro «alla memoria» di un eroico sottufficiale

ROMA, 5.

E' stata concessa la medaglia d'oro al valor militare «alla memoria» del sergente maggiore Mendolicchio Antonio di Francesco, nato a Foggia, del 47° Fanteria:

«Volontario in ardita missione di guerra assolveva il compito con impareggiabile slancio e valore. Al comando della propria squadra, penetrato tra le linee avversarie occupava saldamente un'importante posizione e vi resisteva per due giorni. Ferito gravemente al braccio sinistro fin dall'inizio della lotta si fasciava da solo rifiutando ogni soccorso. Caduto il proprio ufficiale lo sostituiva nel comando. Quantunque circondato e ferito nuovamente in varie parti del corpo, rimaneva al suo posto di combattimento.

All'alba mentre i rinforzi sopraggiunti stavano per liberarlo dalla stretta nemica una bomba gli recideva una gamba. Per nulla scosso nella sua fede di soldato incitava i dipendenti alla difesa; eretto sul l'una gamba impartiva ordini come prima, con impareggiabile energia e sprezzo della morte ormai sicura.

Aruto il petto squarciato da una raffica di mitragliatrice si abbatteva al suolo inviando alla Patria lontana il suo estremo saluto, pego di donarle la vita. — Quota 350 al Km. 21 rotabile di Argirocastro (fronte greco), 12-14 aprile 1941 XIX».

La riforma della Scuola montenegrina

ROMA, 5.

Si ha da Cettigne che proseguono gli studi per la riforma della Scuola montenegrina da attuarsi nel prossimo anno scolastico. Una apposita Commissione ha già formulato le proposte preliminari per il futuro ordinamento delle scuole elementari, professionali e tecniche, dei Ginnasi e dei Licei e degli Istituti Tecnici specializzati, tenendo presente le necessità future del Montenegro e soprattutto i bisogni della sua ripresa economica.

Vacuo radiodiscorso di Eden sul suo viaggio in Russia

ROMA, 5.

Il ministro Eden ha fatto dinanzi al microfono una specie di relazione del suo viaggio in Russia, abbondando soprattutto in frasi di mediocre colore e gusto letterario ma evitando attentamente di dare qualsiasi precisazione ed assicurazione concreta sull'esito dei colloqui avuti. Rievocando così, per i suoi ascoltatori, la scena del suo sbarco in Russia, Eden si è soffermato a lungo per sottolineare che per quanto «il mistero crepuscolare nel silenzio meridiano e la caduta della neve, costituissero un'impressionante assieme» pure i primi contatti furono «amichevoli» mentre più oltre fra le sue più vive impressioni di viaggio ha ricordato di aver avuta l'occasione «di vedere i ghiacciòli sui nostri baffi».

Un duello a cannonate fra sottomarini

Il sommergibile americano soccombe alla fulminea azione di quello nipponico

DA UNA BASE DEL PACIFICO, 5.

Viene segnalato che il nuovo tipo di sottomarino usato dalla Marina nipponica la cui attività tanto allarme ha gettato tra le forze navali anglo-americane ha dato una nuova prova delle sue doti e delle sue possibilità in un episodio di guerra verificatosi lungo le coste settentrionali del Borneo.

Infatti uno di tali sottomarini nipponici navigante in immersione, avvistato ad un certo punto un sommergibile americano navigante in emersione, compiuta una rapidissima accostata è salito alla superficie attaccando a cannonate l'unità nemica. Con colpi bene aggiustati il sottomarino nipponico ha avuto presto ragione del sottomarino americano che, dopo vana reazione, è affondato.

Questa battaglia a cannonate tra due sottomarini conclusasi con l'affondamento di uno dei contendenti viene registrata negli ambienti nipponici come la prima che si sia verificata nella storia della guerra navale.

Retata di comunisti in Ungheria

BUDAPEST, 5.

Le autorità di polizia, continuando nell'opera di repressione del movimento comunista, hanno proceduto ad una larga retata di elementi sospetti. 450 individui sono stati arrestati, fra cui 250 ebrei, privi di documenti personali. Si tratta di giudei provenienti dalla Galizia orientale che si occupavano, oltre che della propaganda sovversiva, di speculazione e di illecito accaparramento di merci.

ULTIME DI SPORT

Un torneo di scherma a Innsbruck

ROMA, 5.

A Innsbruck, organizzato dalla Federazione tedesca di scherma, sarà tenuto nei giorni 28 febbraio e 1. marzo un torneo internazionale di scherma alle tre armi per schermitori e di fioretto per schermitrici; tre tiratori ed una tiratrice italiani sono stati inviati dalla Federazione tedesca. Ma è probabile che la Federazione italiana di scherma invii a proprie spese anche qualche altro elemento scelto fra i componenti del centro per la preparazione olimpionica. (C.P.O.).

Convocazione del Direttorio della F.I.D.A.L.

ROMA, 5

Il Direttorio della F.I.D.A.L. è convocato per il giorno 10 gennaio presso la sede del CONI a Roma.

Le norme per la disciplina dell'orario di lavoro in alcuni settori dell'industria tessile

ROMA, 5.

Il decreto ministeriale 31 dicembre 1941 XX che disciplina l'orario di lavoro in taluni settori della industria tessile pubblicato oggi nella *Gazzetta Ufficiale* stabilisce:

E' vietato di far lavorare più di 32 ore e mezza settimanali nella filatura del cotone, e più di 36 ore settimanali nella tessitura del cotone, nella filatura e nella tessitura della lana nei maglifici e calzifici esclusi i telai «cotton», nonchè nella filatura e nella tessitura di fibre tessili nazionali eseguite con macchinari normalmente utilizzati per il cotone e per la lana.

I datori di lavoro dovranno sospendere l'attività delle lavorazioni suddette, oltre che nelle domeniche, anche in un giorno di ogni settimana; non potranno aumentare il numero e la composizione delle squadre di lavoro addette alle connate lavorazioni. I datori di lavoro hanno facoltà di determinare il giorno feriale di sospensione. Essi hanno l'obbligo di fare comunicazione preventiva al circolo dell'Ispettorato corporativo competente per il territorio, del giorno prescelto per la sospensione e del relativo orario di lavoro nonchè di tutte le eventuali modificazioni successive.

Con determinazione ministeriale possono essere concesse autorizzazioni temporanee di orari di lavoro a 40 ore settimanali, anche oltre tale limite, in caso di particolari necessità, quando ne sia fatta richiesta dalle amministrazioni militari per forniture interessanti le Forze Armate.

Per gli stabilimenti ausiliari le autorizzazioni sindacali saranno date dal Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra.

In casi di accertata indilazionabile urgenza, i circoli dell'Ispettorato corporativo e, quando si tratti di stabilimenti ausiliari, le delegazioni del Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra possono concedere autorizzazioni temporanee fino a quindici giorni per l'attuazione di orari di lavoro fino a 40 ore settimanali.

Per gli operai addetti ai reparti di preparazione, finimento ed ai servizi ausiliari in genere, nonchè alle operazioni di confezione, seguitano ad applicarsi le disposizioni di cui al R. D. L. 15 marzo 1923 N. 692 ed ai contratti collettivi di lavoro.

Con successivo provvedimento saranno determinate le norme eventualmente occorrenti per la utilizzazione del macchinario in proporzione dell'orario di lavoro stabilito con il presente decreto.

La navigazione sul Danubio sospesa per il ghiaccio

BUCAREST, 5.

Per effetto del freddo, che nella regione danubiana è attualmente intensissimo, parte del Danubio è ghiacciato mentre in altri tratti del fiume si sono moltiplicati in questi giorni grossi blocchi di ghiaccio vaganti che costituiscono un grave pericolo per la navigazione.

Le autorità hanno perciò deciso di proibire da oggi la navigazione per tutti i tipi di natanti sul fiume.

Invasione di lupi famelici in Lapponia

STOCCOLMA, 5.

Nella Lapponia si verifica questo anno una invasione di lupi in tale quantità come non avveniva da anni. In molte località essi hanno fatto strage di renne che costituisce l'unico patrimonio di quella popolazione.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Vita economico-finanziaria

Quotazioni di Borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO

	Quotazioni del 2	del 5
Rendita 5%	93.05	93.025
Rendita 3.50%	79.10	79.20
Redim. 5 imm.	94.40	94.30
Redim. 3.50% 1934	73.50	73.40
Buoni Tesoro 1949	97.55	97.60
» » 1943 I	98.125	98.20
» » 1944	97.575	97.70
» » 1943 II	97.35	97.45
» » 1950	97.50	97.50

OBBLIGAZIONI

	Quotazioni del 2	del 5
Venezie 3.50%	91.55	94.60
I.R.I. STET	—.—	760.—
I.R.I. Mare 4.50%	483.—	485.50
I.R.I. Ferro 4.50%	530.50	535.—
I.R.I. 4.50%	488.—	488.50
E.L.F.E.R. 4.50%	496.50	496.50

AZIONI

	Quotazioni del 2	del 5
La Centrale	1600.—	1625.—
Mediterranea	630.—	625.—
Meridionali	1378.—	1390.—
Ass. Generali	1175.—	1175.—
Coton. Cantoni	5520.—	5550.—
Coton. Olcese	1250.—	1250.—
Tessuti stampati	1980.—	1980.—
Linif. Canap. Naz.	1169.—	1168.—
Manif. Rossari-Varzi	1620.—	1620.—
Manif. Rotondi	874.—	880.—
Manif. Tosi	384.—	386.—
Manif. Cot. Merid.	430.—	460.—
Unione Manif.	972.—	970.—
Lanif. Gavardo	920.—	970.—
Lanif. Rossi	5400.—	5450.—
Lanif Targetti	182.—	181.—
Fisac Como	—.—	—.—
Cascami seta	650.—	652.—
Fibre Tess. (Chatill.)	172.—	177.—
Snia Viscosa	807.—	810.50
Finsider	500.—	498.—
Ilva	220.—	220.—
Metallurgica Italiana	494.—	505.—
Monte Amiata	635.—	620.—
Montecatini	250.—	252.50
Dalmine	189.—	187.—
Miniere del Sielo	533.50	534.—
Ansaldo	75.50	75.75
Breda	493.—	495.—
Bianchi	176.—	175.—
Isotta Fraschini	141.—	140.50
Fiat	959.—	950.—
O.M.I. già Reggiane	130.75	130.75
Adriatica di Elettr.	259.—	260.50
C.I.E.L.I.	541.—	550.—
Dinamo	550.—	554.—
Edison	556.—	557.—
Elettrica Bresciana	605.—	604.—
Selt Valdarno	1215.—	1220.—
Emiliana	864.—	864.—
Cisalpina	281.—	278.—
Seso	112.—	112.—
Sip	125.—	126.50
Tirso	222.—	223.—
Vizzola	998.—	995.—
Merid. Elettricità	462.—	462.—
Orobia	220.—	225.—
Orestiadino	270.—	271.—
Romana Elettricità	725.—	730.—
Terni	288.—	286.—
Unes	240.—	239.—
Marelli	142.75	145.25
Tecnomasio It. B.B.	163.—	185.—
Volta	270.—	267.30
Distillerie Italiane	266.—	265.—
Eridania	976.—	981.—
Raffin. Lig. Lomb.	1085.—	1085.—
A.N.I.C.	105.25	104.50
Italgas	26.85	26.50
Fondi Rustici	291.—	291.—
Beni stabili. Roma	449.—	448.—
Cartiere Burgo	503.—	501.—
Ciga	94.25	93.25
Italcementi	420.—	420.—
Pirelli Italiana	2000.—	2002.—
Pirelli e C.	980.—	980.—

CAMBI

	Quotazioni del 2	del 5
Svizzera	441.—	441.—

In tutte le Farmacie L. 3.00

CALLI, duroni, occhi pollini spariscono usando l'antico unguento callifugo premiato con medaglia d'oro e gran premio all'Esposiz. di Londra 1924 RYA

Guardarsi dai le imitazioni e chiedere sempre l'originale RYA

Preparaz. della Farmacia Spanna, Trieste Italiana A. P. Trieste 3219-X-3113 19-2.35XIII

FRIULANI: IL POPOLO DEL FRIULI è il vostro giornale

ANNUNCI ECONOMICI

IMMOBILI
(Cent. 50 la parola, minimo L. 6)

D'AGOSTINO ROMEO Albergo Commercio. Tel. 7-35 vende villetta vani 12 con cantina giardino L. 150 mila — Fabbricato vani 16 con corte esente imposte L. 120 mila.

UFFICIO D'AFFARI Gino Fontanini compravendita case, terreni, cessioni negozi, esercizi UDINE via Manin 9, telef. 13-60 — TRIESTE martedì, venerdì, via Carducci 20, Telef. 20.177 presso Castiglione.

COMMERCIALI
(Cent. 40 la parola, minimo L. 4)

COMPERO occasione radio, moderna buona marca. Scrivere 91 — Pubblicità Popolo Friuli.

AFFITTI
Cent. 30 la parola - Minimo L. 6

AFFITTASI camere ammobiliate. Agenzia Boriani, via Piave 3, Telefono 14-16.

CERCO fiattanza appartamento, o casa 5-6 vani, cortile Udine. — Scrivere: 83 — Pubblicità Popolo Friuli.

CERCASI affitto villetta con orto, paese vicinanze Udine. Indirizzare offerte: 90 Pubblicità Popolo Friuli.

FUNZIONARIO offre generosa mancia a chi procura appartamento quattro stanze cucina. Scrivere: 82 Pubblicità Popolo Friuli.

DOMANDE D'IMPIEGO
(Cent. 20 la parola, minimo L. 2)

DATTILOGRAFO assumerebbe domicilio lavori copiatura. Rivolgersi Corrispondente Popolo Friuli — Venzone.

OFFERTE D'IMPIEGO
(Cent. 40 la parola, minimo L. 4)

CERCASI signorina già pratica amministrazione personale e assicurazioni sociali. Scrivere 92 Pubblicità Popolo Friuli.

OFFERTE DI LAVORO
(Cent. 40 la parola, minimo L. 4)

CUOCHE cameriere bambinaie tuttofare. Rivolgersi Agenzia Boriani, via Piave 3, Tel. 14-16.

Annunci sanitari

MALATTIE della PELLE e VENEREE
Dr. G. de CHECO
Medico chirurgo specialista
Via Manin 11 - UDINE - Tel. 8-24
Riceve dalle 9 alle 12.30; dalle 15 alle 16.30 e dalle 17 alle 20

Prof. S. STEFANINI
Docente Clinica Pediatrica G. Università di Bologna
Primario Ospedale Civile
Specialista Malattie dei BAMBINI
Via Roma, 16 - Telef. 15-63
Riceve ore 11-13 e 15-17

Prof. Dr. G. MURERO
Docente in Clinica Dermosifilopatica
Ispettore Dermosifilografo
Direttore Dispensario dermoscettico
MALATTIE della PELLE e VENEREE
UDINE via Gorghi 3 — Tel. 6-88
Riceve 8.30-10 — 13.30-18

MALATTIE DEGLI OCCHI DIFETTI DI VISTA
Prof. A. Aliquò-Mazzei
Docente della R. Università di Padova
Primario Ospedale Civile
UDINE - Via N. Sauro 1 - Tel. 5-32
Riceve: 11-12.30 e 15-17

Dr. G. FALESCHINI
MEDICO CHIRURGO SPECIALISTA
MALATTIE VENEREE e PELLE
Riceve: ore 10-12.30 - 15-16.30 - 18-20
UDINE, vicolo Broydolo 6 - Tel. 15-66
(da Piazza delle Erbe a via Zanon)

POLICONSULTORIO
presso Casa di Cura dr. Castellani
Porta Gemona - UDINE - Tel. 1-24

Prof. G. BELLAVITIS
Specialista MALATTIE NERVOSE
Lib. Doc. R. Università di Padova
Riceve Giovedì ore 14-18

Prof. M. BOSCHETTI
Specialista Primario
OSTETRICIA - GINECOLOGIA
Lib. Doc. R. Università di Pisa
Riceve Sabato ore 14-16
A Gorizia (via Ciano 8 - Tel. 8-46)
Tutti i giorni

Dott. L. BADER
Specialista
ORTOPEDIA - TRAUMATOLOGIA
già Ass. Vol. Istituto Rizzoli di Bologna
Riceve Martedì ore 15-17

APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI» N. 66

IL FIGLIO DI NINA

ROMANZO DI FLAVIA STENO

Si scagliò: li raggiunse mentre stavano per imboccare un vicolo in fondo a Campetto. Non disse una parola. Lo trasportava l'ira sorda e cieca che riassumeva tutta la passione del suo sangue.

Lauri lo ebbe addosso sotto una gragnuola di pugni prima che avesse potuto scorgerlo. La sorpresa lo piegò subito; fu a terra prima ancora di aver potuto abbozzare un gesto di difesa; chiuse istintivamente gli occhi sotto i colpi che gli martellavano il viso, il capo, il collo, il petto mentre sentiva premere sul suo un corpo agile, vibrante, tutto scatti e tutto offesa. Seppe che si trattava del fratello della Nina dagli urli di Gianna che gridava implorando, folle di sgomento:

— Luigino! Luigino! No, no! Lasciatelo!

S'interpose gente, li separò, li portò via senza che una parola fosse uscita dalle loro labbra.

* * *

Lauri uscì dallo stordimento sotto l'azione delle compresse fredde che l'infermiere del pronto soccorso gli applicava sulla fronte. Si provò ad aprire gli occhi: potè farlo soltanto per uno, il destro. L'altro scompariva sotto una enorme enfiatura violacea che si prolungava lungo tutta la guancia dandogli un aspetto di deformità mostruosa. Dal labbro colava un rivolo di sangue che il medico andava detergendo con un batuffolo d'ovatta.

Istintivamente, il primo gesto del ferito fu di portare la mano alla bocca per rendersi conto di quel sangue. Potè farlo a stento chè il braccio indolenzito faticava ad alzarsi.

— Niente paura — disse il medico intuendo la preoccupazione che aveva dettato il gesto, — viene dalle gengive: credo che abbiate i denti tutti smossi: vi ha mezzo massacrato a forza di pugni!

Lauri richiuse gli occhi. Chissà da quali meandri della memoria, gli tornò la voce della Nina che diceva:

— Carletto è pazzo per tutti gli sport; ma anche Luigino non scherza; lui, però, fa soltanto il pugilato.

«Soltanto il pugilato». Se ne accorgeva, Lauri. L'umorista che era in lui lo portò a sorridersi dentro. Strano: non sentiva ira contro il suo aggressore. Era solamente mortificato di essersi lasciato prendere così, e infastidito dalle conseguenze che quell'increscioso episodio poteva avere.

Non volle pensarci ancora. Non poteva pensarci. Si sentiva stanchissimo. Non voleva nemmeno chiedere al dottore l'entità delle ferite o delle contusioni che aveva riportato.

Mentre stava così, ad occhi chiusi, udì due battute di dialogo che, ancora più del dolore fisico, lo ricondussero al senso della realtà. Diceva una voce, dopo un saluto breve al quale il dottore, occupato ancora intorno al suo corpo, aveva risposto altrettanto brevemente:

— Come sta?

— Mi pare che di grave non vi sia nulla ma per pezzo è conciato bene.

— Posso interrogarlo?

— Ma! Ancora non ha aperto bocca. E neanche occhio.

— Avete preso le generalità?

— Se vi dico che non ha aperto bocca.

Capì di che si trattava. Le generalità. Il referto alla Polizia. I giornali. Lo scandalo.

E, per la prima volta, le figure di sua madre e di Fausta si profilarono dinanzi ai suoi occhi.

Una bestemmia che non uscì gli salì alle labbra. Si era messo in un bel pasticcio!

Come sempre avviene di fronte alle conseguenze catastrofiche di gesti che si sarebbero potuti evitare, si rivide come era stato soltanto un'ora prima: solo nel suo studio, tranquillo, in perfetto equilibrio fisico, senza fastidi seri, certo della stima di tutti, dell'affetto delle sue donne, con un ritmo di vita nel quale trovano posto tutti i suoi bisogni e le sue aspirazioni. Riudì la segretaria avvertirlo che il professor Vella lo aspettava, che sua moglie gli raccomandava di rientrare presto perchè avevano gente a pranzo.

Vella, Vella, Vella.

Il nome dell'amico raffiorò dal viluppo di sensazioni come un'ancora di salvezza. Bisognava che lo vedesse, che si affidasse a lui.

Di nuovo tentò di riaprire gli occhi. Vi riuscì ancora per uno soltanto, ma gli bastò per poter vedere il brigadiere intento a esaminare la giacca che gli avevano tolta senza che nemmeno egli se ne fosse accorto e che era stata gettata sulla spalliera di una seggiola. Lo udì anche dire:

— Persona civile, distinta.

— Già — annuì il medico.

E allora, per tema che l'esame potesse estendersi anche alle sue carte, fece uno sforzo e riuscì a dire:

— Avvocato Lauri.

— Oh, benone! — fece il medico.

— B